



I Malavolti

Notiziario  
della Contrada  
del Drago

n. 88 anno XXXIII  
Maggio 2009

Autorizzazione  
del Tribunale di Siena  
n° 480 del 2/2/1987  
Spedizione  
in abbonamento  
postale/50%

# i Malavolti



▲ Giro in Città.  
Le serate  
nel Paradiso  
dei Voltoni

▲ Il Capitano:  
"Speranze  
di vittoria con  
divertimento"

▲ Gli uomini  
e le donne  
del calcio  
dragaiolo

▲ Il teatro del  
Drago ricerca  
nuovi talenti  
per la scena

▲ Storie.  
La paglietta  
di Giorgio  
Fracassi



# i Malavolti

Notiziario della Contrada del Drago  
Anno XXXIV - n. 88  
Maggio 2009

2

Direttore responsabile: Paolo Corbini  
Coordinamento editoriale: Susanna Guarino

Hanno collaborato: gli Addetti ai Giovani, Duccio Benocci, Walter Benocci, Massimo Bilorsci, Barbara Cerretani, Susanna Guarino, Barbara La Rosa, Marco Lonzi, Laura Lorenzetti, Andrea Marzi, Maurizio Morgantini, Rosa Lilli Mostardini, Fabrizio Scarpellini, i Signori del Brio, Federica Turini.

Foto: Archivio Paolo Corbini, Archivio Drago, Bruno Bruchi, Michela Lippi, Laura Lorenzetti, Alessandra Marzi, Franco Marzi, Rosa Lilli Mostardini.

Stampa: Industrie Grafiche Pistolesi - Monteriggioni (Siena)



**Attenzione: nuovo indirizzo postale!**  
Lettere e comunicazioni vanno inviate a:  
**Contrada del Drago Casella Postale 207**  
**53100 Siena**

**Gira il Drago**  
Il programma della Festa Titolare Pag. 3

**Dopo la Festa Titolare**  
Nel paradiso dei Voltoni Pag. 4

**Il saluto del Priore**  
La primavera del Drago Pag. 5

**La parola al Capitano**  
"Siamo pronti per la sfida in Piazza Pag. 6

**Intervista tripla**  
Dieci domande agli addetti al fantino Pag. 7

**In viaggio**  
Cartoline da Berlino Pag. 8  
Berlino val bene un brutto palazzo di giustizia Pag. 11

**La novella**  
Alla affannosa ricerca del cuoco perduto Pag. 13

**Anni '60**  
Pinacoteca dragaiola Pag. 14

**Addetti ai giovani**  
Tutti gli appuntamenti dell'estate che verrà Pag. 18  
Campo estivo a Molli Pag. 19

**Alta Società**  
La gallerie di Lilli Pag. 20

**Sport**  
Tutte le stelle del calcio dragaiolo Pag. 22  
Calcio in rosa che passione Pag. 24  
Una montagna di Drago Pag. 25

**Solidarietà**  
Storia illustrata della donazione di sangue Pag. 26

**Amarcord**  
La leggenda di Tripolino fantino di un palio che fu Pag. 28

**Spettacoli**  
Aspettando nuovi attori per il teatro dragaiolo Pag. 30

**Cultura**  
I "segni" di Carlo, eterno linguaggio dell'uomo Pag. 34

**Eventi**  
Quando gli Unni andavano a cena Pag. 38

**Storie**  
La paglietta del Drago Pag. 42

**Le notizie**  
Quarant'anni di passione dragaiola Pag. 44

# Programma della Festa Titolare in onore di S. Caterina da Siena



3

## SABATO 23 MAGGIO

Ore 15.30-17.30: Giro di saluto ai Protettori residenti in San Prospero.

## VENERDÌ 29 MAGGIO

Ore 18.30 Presentazione guida della Sala delle Vittorie in Braille ad uso dei non vedenti.

## SABATO 30 MAGGIO

Ore 15.00 Onoranze ai Contradaioi defunti presso i Cimiteri cittadini.

Ore 16.30 Ritrovo dei piccoli Dragaioli davanti ai Voltoni. Giochi e merenda.

Ore 19.45 Ricevimento della Signoria all'Arco dei Pontani.

Ore 20.00 Solenne Mattutino nell'Oratorio della Contrada.

Ore 20.30 "Corsa cò sacchi" per i bambini di tutte le Contrade in Piazza Matteotti.

Ore 21.00 Apertura degli stands gastronomici in via del Paradiso.

## DOMENICA 31 MAGGIO

Ore 08.45 Partenza della Comparsa per il giro di omaggio alle Autorità e alle Consorelle.

Ore 11.00 S. Messa in suffragio dei Dragaioli defunti nell'Oratorio della Contrada.

Ore 12.30 Battesimo Dragaiolo.

Ore 13.00 Pranzo della Comparsa presso la Società di Camporegio.

Ore 14.45 Partenza della Comparsa dalla Sede della Contrada.

Ore 15.00 Offerta del Cero a Santa Caterina nella Basilica di San Domenico.

Ore 18.45 Ritrovo dei Dragaioli in Piazza del Campo e Corteo di rientro in Contrada.

Ore 20.30 Chiusura.

LE TESSERE PER LA CENA SONO DISTRIBUITE  
DAI SIGNORI DEL BRIO E DEVONO ESSERE RITIRATE  
ENTRO VENERDÌ 29 MAGGIO

Dopo la festa titolare



# Nel Paradiso dei Voltoni

Dal 1 al 6 giugno gastronomia e spettacolo sotto le stelle

## LUNEDÌ 1 GIUGNO

Cena Rusticone (solo al rustico con brace).  
Sul palco la band I DINOSAURI. Un salto nei favolosi anni '70 con una cover band molto conosciuta in città e di sicuro impatto per una serata divertente e tutta da ballare... rock, blues e tanta energia!

## MARTEDÌ 2 GIUGNO

Cena Rusticone (solo al rustico con brace)  
Sul palco (e non solo) la SCUOLA DI BALLO LATINO AMERICANO "BOH?!?" che coinvolgerà in sensuali balli caraibici tutti coloro che hanno la passione per la danza e li farà muovere a ritmo di salsa, mambo, bachata, cha cha cha, per tutta la notte... o quasi.

## MERCOLEDÌ 3 GIUGNO

Cena al Ristorante con in cucina Bassi & Co.  
Cena Rustico (con braciere)  
Sul palco DJ's SET OTTANTA FEBBRE. Una formula innovativa per una musica indimenticabile... Vieni a riascoltare tutti i successi degli Anni '80 con un set di otto DJ più Vocalist, per ritornare con la mente e con il corpo nelle "discotechine" che frequentavamo in quegli anni.

## GIOVEDÌ 4 GIUGNO

Cena al Ristorante con in cucina Il Francese  
Cena al Rustico (con braciere)  
Sul palco gran cabaret con NIKI GIUSTINI e GRAZIANO SALVADORI una coppia esilarante di comici toscani che hanno frequentato i palchi dei più pre-

stigiosi locali e numerose TV ("Vernice Fresca" su Teleregione, "Stasera mi butto" su Rai Due, "Domenica In" su Rai Uno e tante altre apparizioni ed ospitate in tutti i più divertenti palinsesti televisivi), oltre ad aver partecipato a cinque film. Creatori di macchiette incredibili come "Marusca", la scalcinata valletta del mago Silvan, tutta salti e urlettini; oppure come i mitici "Fratelli Atto", ovvero due attori super impegnati, oltre a tanti altri personaggi che hanno creato sia Niki che Graziano negli spettacoli "one man show" nel corso di tutti questi anni.

## VENERDÌ 5 GIUGNO

Cena al Ristorante con menù a base di pesce con in cucina i "Tre Erre"  
Cena al Rustico (con braciere)  
Sul palco FONZIE & THE GANG BAND. Una formazione giovane come nascita ma dall'impatto esplosivo. Un repertorio ricercato e raffinato la rende una "perla" nell'ambito musicale senese. Cover band Anni '60-'70 mai retorici e di gran divertimento, uniscono già all'ottimo repertorio alcuni brani propri, originali ed efficaci. Da non perdere...

## SABATO 6 GIUGNO

Cena Rusticone (solo al rustico con brace)  
Sul palco MAURIZIO DJ. Serata dedicata ai più giovani con discoteca e cena con animazione. Il meglio della musica disco internazionale con il marchio di garanzia del "mitico" Maurizio, per ballare e divertirsi fino a notte fonda...



# La primavera del Drago

► di Marco Lonzi

La celebrazione della Festa Titolare della nostra Contrada segna in modo netto la fine dell'inverno contradaio e l'arrivo della stagione che più ci piace, quella paliesca.

Se dappertutto la nuova stagione è segnata dal clima, dal verdeggiare della natura e da tutti quei segnali che dicono "è primavera", noi abbiamo la fortuna di avere un segno in più, peculiare e distintivo, che ci segnala il cambio di stagione: nel tardo pomeriggio si sentono in lontananza suonare i tamburi. E qui nascono due diverse scuole di pensiero, tra chi sente i tamburi suonare troppo lontano, e chi invece li sente troppo vicini. L'importante, comunque, è che si sentano.

E li sentiremo rullare con tutta la loro forza Domenica 31 maggio, e saranno finalmente i nostri tamburi, quando il Drago girerà per la città per portare a tutti il suo saluto, un saluto molto particolare che da tanti anni, con assidua costanza, si ripete.

Dire però che il Drago si risveglia sappiamo che non è vero: non si è mai assopito. Il nostro Drago ha trascorso un inverno febbrile, di lavoro, impegnato sì nella solita vita sociale e di lavoro, ma anche impegnato in dibattiti e discussioni sul tema che ormai da tempo c'impegna, e che ora vede, finalmente, avvicinarsi un primo, concreto traguardo. I lavori dietro San Domenico sono in dirittura d'arrivo, e la Contrada, nell'ulti-

ma Assemblea, ha deciso di potenziare il progetto originale di base, migliorando e potenziando alcuni aspetti tecnici e strumentali, ed anche intervenendo con lavori prima non previsti. Potenzieremo e miglioreremo l'edificio originario, ma

tenzialità, molte delle quali ancora da determinare. E si aprirà il dibattito sulla zona piazza Matteotti-via del Paradiso, Sede della Contrada e attuale Società di Camporegio, locali di sopra e locali di sotto, per i quali è tutta da decidere la destinazione, che andrà stabilita in base alle esigenze della Contrada e della Società, secondo l'opinione dei vecchi e quella dei giovani, perché sono i locali di tutti, e tutti dobbiamo partecipare a queste importanti decisioni. Le riunioni e le Assemblee non mancheranno e mi au-



eseguiremo anche lavori di pavimentazione della zona finale dei Voltoni, per formare un continuo unico tra il vecchio ed il nuovo. Avremo una nuova struttura che, insieme alla vecchia, raddoppierà la disponibilità, offrendoci, accanto agli spazi aperti che già avevamo, anche spazi al coperto. Si aprirà per noi una fase nuova, di scoperta, di un nuovo spazio e di nuove po-

guro che siano sempre fortemente partecipate. Venerdì 29 nella Sala delle Vittorie verrà fatta la presentazione della guida in Braille della Sala. È una iniziativa che si inserisce in quel filone di attenzione che oggi, doverosamente, si rivolge a problemi forse prima trascurati; una piccola goccia certamente, ma tante gocce formano un fiume.





# “Siamo pronti per la sfida in Piazza”

L'inverno trascorso a preparare l'appuntamento di luglio con una semplice parola d'ordine: **divertimento**

► di Susanna Guarino



▲ Il Capitano Mario Toti (in questa foto scattata da Lilli Mostardini in compagnia del Priore Marco Lonzi) presenta la torta al termine del servizio ai tavoli condotto in occasione della cena dedicata alle donne l'8 marzo scorso.

**S**e il 2008 era iniziato senza sapere se il Drago sarebbe stato mai sul tufo nelle due Carriere, il 2009 una sicurezza ce la dà: a luglio si corre d'obbligo. Quindi per il capitano Mario Toti ed i suoi mangini Antonio Benocci, Jacopo Gotti e Alberto Nastasi, l'inverno è trascorso all'insegna del “lavoro”.

**Mario, sei pronto per questo Palio?**

“Sicuramente sì.”

**Una risposta chiara e concisa... ma quanto avete lavorato per essere così tranquilli?**

“Noi ci siamo divertiti tanto, perché il lavoro che si fa per preparare un Palio è, e deve essere, soprattutto divertimento. Quindi esserci divertiti tanto equivale a dire che abbiamo lavorato tanto. Lo scorso anno

abbiamo iniziato a maggio, quest'anno invece non abbiamo mai smesso. Sapevamo che a luglio avremmo corso, e quindi il nostro lavoro è iniziato subito dopo il Palio d'agosto e prosegue tutt'ora.”

**Il Drago ha scelto di seguire Alessio Migheli come fantino di contrada. E Girolamo come si è comportato?**

“Alessio è un ragazzo molto bravo e intelligente, che durante l'inverno si è allenato bene e in maniera scrupolosa. L'abbiamo seguito da vicino, ed ha fatto anche una buona provincia, pur non avendo cavalli di primo piano. Però ha sempre dimostrato di correre con determinazione, e in provincia questo vuol dire molto, spesso in queste piste è addirittura più im-

portante che vincere. Alessio, come ho detto, è un ragazzo intelligente e sa che c'è una scalettatura per quanto riguarda le sue possibilità di correre il Palio. È il fantino del Drago, ma se non dovesse montare significa che il Drago ha avuto in sorte un grande cavallo e la possibilità di montare un grande fantino.”

**Proprio a proposito di cavalli: per quali dovrà saltare il Drago?**

“Più o meno per quelli per i quali saltava lo scorso anno. Comunque anche tra i nuovi ci sono cavalli interessanti, che non mi voglio mettere a citare tutti adesso. Uno per tutti è Lampan-te, che a me piace molto.”

**È tempo di festa titolare e quindi tempo di discorsi ufficiali. Cosa vuoi dire ai dragaioli?**

“Sono contento che si corra d'obbligo, almeno ci potremo godere il giro in città senza la delusione se non si esce a sorte. È il bello ed il brutto del nostro giro, una gioia in più se si esce a sorte, il rammarico se la bandiera non esce dalle trifore. A luglio dunque ci saremo, e andremo in Piazza con tutte le nostre chance, tranquilli. Non ci preoccupano le immensità dei soldi altrui perché abbiamo dimostrato che si può riuscire a fare il Palio anche con i soldi giusti. Ai dragaioli chiedo di fare quanto hanno fatto finora, perché non si sono mai tirati indietro. Questa volta chiedo a noi, a noi staff Palio, di fare di più...”

A buon intenditor....



7

# Dieci domande agli addetti al fantino

► a cura di Barbara Cerretani

1. Il tuo colore preferito: **rosso**, **giallo** o **verde**?
2. Boxer o slip?
3. Un rito scaramantico.
4. In cucina preferisci...
5. Cosa canti sotto la doccia?
6. Racconta una barzelletta.
7. A cosa dici sempre di no?
8. Quello che ti piace di più del Drago?
9. Dimmi due cose che la maggior parte delle persone sarebbe stupita di sapere su di te.
10. Se invece dei cavalli corressero gli animali simboli delle Contrade, il Drago brucerebbe tutti alla partenza?

## GIOVANNI MOLteni

1. Rosso! Ma anche un po' giallo. Ma perché no, pure verde!!!
2. Slip.
3. Non ne ho.
4. La ciccìa.
5. Mai la canzone del momento.
6. Conosco solo delle barzellette zozze e non sta bene che le racconti qui. Qualcuno potrebbe non gradire.
7. A una bevuta con gli amici (sono un inguaribile bugiardo!).
8. Le persone.
9. Sono una persona estremamente seria quando mi ci metto. Anche se a tutti può non sembrare possibile.
10. Spererei!!!!

## GUIDO MANTENGOLI

1. Verde
2. Slip.
3. Non faccio riti scaramantici.
4. Dipende da chi cucina.
5. Il Re Leone, talvolta i Rolling Stones e se sono gasato invento.
6. Direbbe Lollo: Limone! Non fa ridere ma nemmeno cacare.
7. Alla droga, se l'alcol non è una droga.
8. È come una famiglia.
9. Non mi arrabbio quasi mai ma... Non c'è Cattivo più Cattivo di un Buono quando diventa Cattivo.
10. Sì, sicuramente a meno che un' si buttino nella Fonte.

## DANIELE BONELLI

1. Il rosso il giallo il verde son magici color...
2. Boxer.
3. Un classico... una sana grattatina.
4. Ciccìa.
5. Non canto sotto la doccia.
6. Le so sporchissime e sono famoso per questo. Quelle che so non si possono scrivere qui... (Ci pensa...) No, via, le conosco solo sporche.
7. A cambiare il metodo di estrazione delle contrade
8. Il popolo
9. Mi conoscono tutti! Se facessi collezione di francobolli... ma poi il giornalino lo legge anche la mi' mamma!
10. Solo se è di rincorsa!



# Cartoline da Berlino

8

Successo per la gita che si è tenuta a fine marzo nella capitale tedesca. Hot dog, patatine, troiai vari e tanta, tanta birra... Inox era nel suo centro...

► a cura dei Signori del Brio

▼ Le citte in gita indicano sul muro di Berlino (ormai solo un simbolo di divisione) l'anno della loro nascita...

**S**uccesso della gita a Berlino di fine marzo. Anche questa volta abbiamo avuto la costante attenzione di una macchina fotografica (anzi, tre) per immortalare la nostra gita. Signori miei, niente scatti di Lilly stavolta, ma una famiglia Benocci-Guarino-Cannoni in forma smagliante, attrezzatissima, ha provveduto a stendere reportage della trasferta Dragaiola. Considerando che in tre vantavano ben tre macchine fotografiche, potete immaginarvi la quantità di scatti che hanno riportato a

casa...

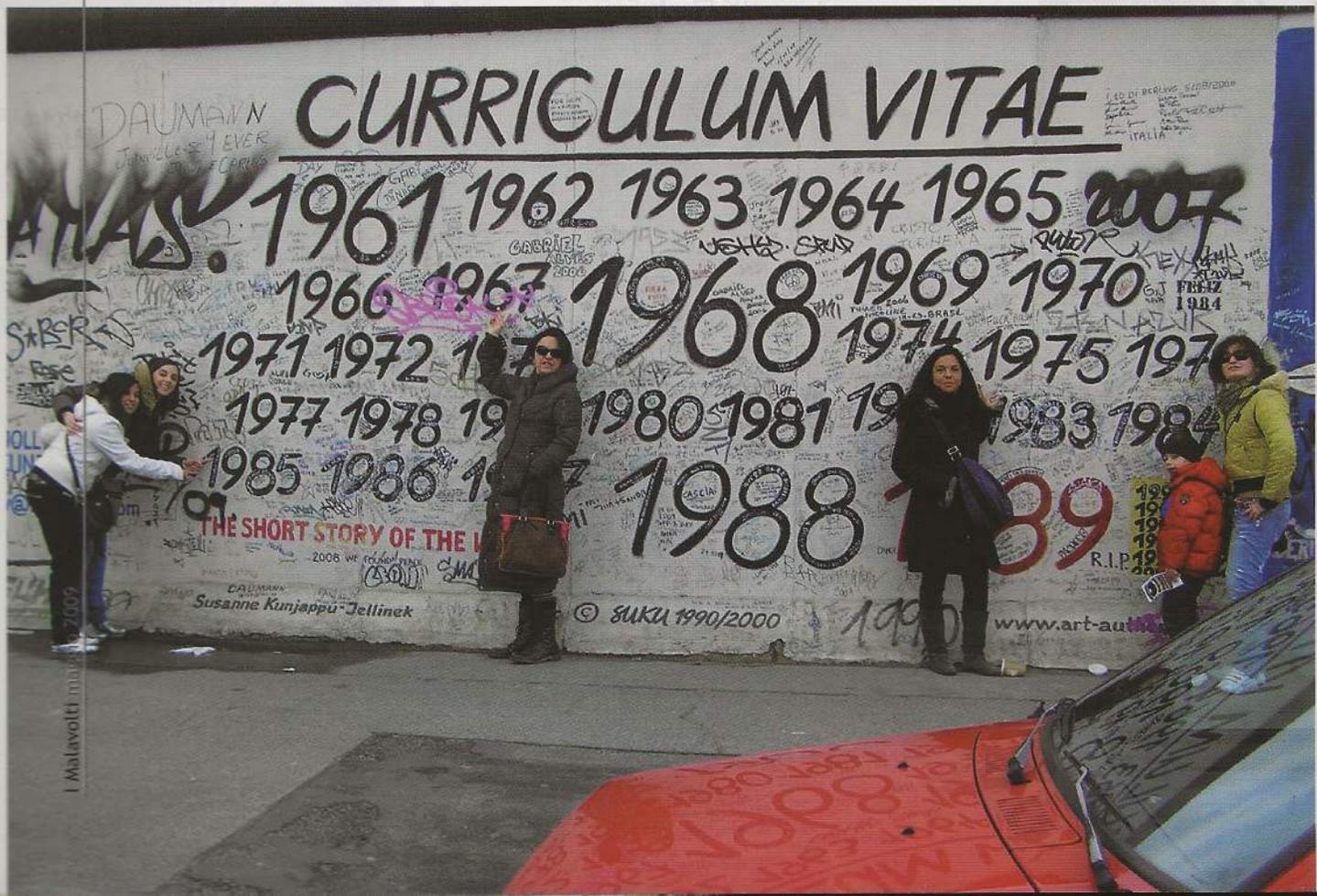
Come se non bastasse anche Alberta (ovvero Francesca, la "citta" di Alberto) non si è fatta mancare un apparecchio in grado di fotografare gli ignari gitanti nei momenti meno opportuni...

Immagini a parte, anche stavolta l'hanno fatta da padroni i musei (Franchina e Vanna capo truppa, con Carlina e le due Marta che le inseguivano), i pasti (rigorosamente in ristoranti italiani per le famiglie Tiezzi e Bianciardi!) e le lunghe passeggiate (siamo riusciti a far camminare anche

Inox!).

Non contenti, ci siamo concessi giratina in metropolitana, visita allo zoo (qualcuno si sentiva anche a casa), gita in battello e la splendida vista panoramica sulla città dall'antenna della televisione (chi ha avuto il coraggio di fare la fila per salire...).

La vita notturna ci ha visto poco partecipi causa stanchezza, anche se qualcuno ha tenuto alti i colori dragaioli "spulciando" birre strane nei pub (leggi Bonelli, Fattorini e Righi + Alice, Costanzina, Carolina e Serena).





Molto frequentata l'Alexander Plaz, grazie a dio fornitissima di fantastici hot dog, patatine fritte e troiai vari in grado di soddisfare i nostri palati finissimi (Inox ha apprezzato parecchio!). Il Boss ci ha guidato alla scoperta dei posti più caratteristici, Marta Tiezzi ci ha letto tutto ciò che dovevamo sapere dalla sua fantastica guida, Marta Cantagalli ha sfatato il mito che la vedeva come presunta scoglionata del gruppo in competizione con me (Irma) e il Tiezzi. In verità la vera scoglionata è stata, a sorpresa, Elisa Tiezzi (buon sangue non mente...), ma in questo periodo le perdiamo tutto; e meno male che anche Pippo (il nichiaiole di lei fidanzato) ha tanta pazienza... Alberto ha vagabondato per la città scuriosando da tutte le parti alla ricerca di edifici moderni (e dire che non ha visto il Sony Center!), ma in realtà ha dato poca noia... Antonio e Susanna in tutto



▲ La comitiva dragaiola alle prese con un tornello

◀ Lalla e Irma scioccate dall'atmosfera berlinese



questo hanno continuato a scattare foto... (tanto prima o poi temo che le vedrete tutte in una cena in Società strettamente riservata ai soci...) e a stuzzicarsi come fanno sempre. Da sottolineare la tenacia del cucciolo di Lalla (Francesco) che, unico bambino presente, ci ha ancora una volta dimostrato quanto più accomodanti dei grandi riescano ad essere i cittini (Francesca ha lagnato pa-

recchio più di lui per la stanchezza... Ben due sere su tre è chioccata a letto senza cena!). Nota di merito anche a Costanzina che, infortunata ad una cavaglia causa partita di calcio (giocata a Siena prima di partire, sia chiaro!), ha comunque retto il passo grazie al doping mattutino di Carlina (leggi Bruffen). Insomma, anche stavolta, alla faccia di chi è rimasto a casa, noi ci siamo proprio divertiti!



# Berlino val bene un brutto palazzo di giustizia

► di Susanna Guarino

Ore 4, in piena notte, partenza per Berlino. Orario infame, scalo intermedio, ma vuoi mettere la sicurezza di viaggiare su voli di linea?!... Immaginate la sorpresa quando il pullmino dell'aeroporto ha scaricato il folckloristico gruppo Drago davanti ad una specie di prototipo da aereomodellismo ad eliche. Per superare lo choc, Alice, terrorizzata dal volo fin dalla vigilia, ha scaricato una bottiglietta di En sotto la lingua ed una mitragliatrice di parole sui malcapitati Inox e Daniele per tutta la durata del volo.

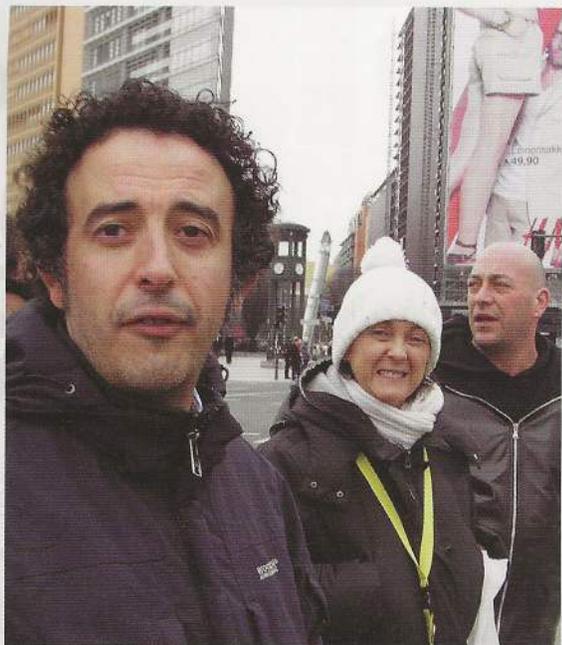
Viaggio, quindi, iniziato sotto i migliori auspici per quanto riguarda sorprese, risate e colpi di scena. Berlino, anche dopo otto ore di viaggio, è bellissima. Una meta azzeccata, specialmente se qualche oltranzista della camminata non avesse cercato di percorrerla tutta a piedi. E pensare che il nostro splendido albergo (camera 212 al 35esimo piano con imbarazzante *open space* tra zona letto e bagno) era proprio al centro dell'Alexander Plaz, davanti alla fermata della velocissima metropolitana di terra e ad

un passo da quella sotterranea. Ma camminare fa bene, e quindi passo accelerato alla scoperta delle bellezze della città, scendendo comunque sempre un paio di fermate prima (so' due chilometri per volta, mica cento metri...) dalla meta. Volete mettere quale arricchimento interiore si può avere arrivando trafelati, e benedetti dall'immane pioggia, davanti alla magnificenza del palazzo dei congressi.... Non ne avete sentito parlare? Forse l'unica guida a riportare quel brutto palazzo in cemento armato è quella di

◀ Nella pagina a fianco: momenti di relax durante la visita alla capitale tedesca.

▼ Foto di gruppo. Sullo sfondo il palazzo di giustizia di Berlino





Marta Tiezzi, ma il fiuto da segugi di Antonio e Paolo ci ha permesso di immortalarci in una foto davanti a tanta opera d'arte. Forse dalla disperazione, ma Marta Cantagalli c'ha riso di gusto e parecchio, e questo

la dice lunga. Il recupero di energie è stato immediato, con chilometrici hot dog conditi di salsa e cenette rigorosamente italiane, le preferite dalle famiglie Tiezzi e Bianciardi, integraliste della pastasciutta, con Elisa impegnata in un duro slalom per evitare insalate igienicamente poco sicure, insaccati e salse strane. Tra un museo e l'altro, puntigliosamente passati in rassegna da Vanna, Franca e Carla, c'è stato anche il tempo per dare un'occhiata a quel che resta del muro di Berlino. Merito di Serena, che si è dimostrata, insieme a Carolina, una guida assai meno stancante, più adatta alla zoppicante Costanza e alla accondiscendente Lalla, occupata ad aiutare l'instabile Franceschino a redarre il diario di bordo. Qua

e là per la città è stato piacevole incontrare Inox, Daniele e l'evanescente Righi impegnati nel loro personale viaggio alla ricerca della migliore birreria della città, diurna e notturna. Gli unici a tirar tardi, a differenza della bella addormentata Francesca disposta a saltar cena e dar serata libera ad Alberto, pur di dormire le sue ottimali 12 ore. Tra tanto via vai, salite sulle torri e navigazioni sui canali, esplorazioni ai mausolei per qualcuno e ai magazzini di abbigliamento per altri, visite allo zoo e scoperte di esemplari niente male di fauna notturna... ci siamo dimenticati di fare una foto tutti insieme. Per questo ci siamo dati appuntamento al prossimo anno.





# Alla ricerca del cuoco perduto

► di Barbara La Rosa

co destriero (...o forse erano i suoi capelli!!!). I contradaioli tutti, che ormai si immaginavano un triste inverno fatto di pasta in bianco e piatto freddo misto (gli unici non colpiti da particolare disperazione erano tal Tiezzi da Vicoalto e talaltro Taddeo da Pian di Penneto, loro soltanto passionisti del piatto freddo), lo accolsero con tutti gli onori.

Era così giunto nella contrada del Drago il cavalier Franco, ottimo pasticciere, valente cuoco, virtuoso cantante lirico ed anche infermiere del manicomio in pensione. Da allora le cene e i buffet si susseguirono,

giorno dopo giorno, con pietanze una più ricercata e gustosa dell'altra. Nella cucina di Camporegio i fornelli e il forno erano sempre accesi per servire ai contradaioli ottimi manicaretti: crostini alla senese, zuppe di funghi, pappardelle alla lepre, arrostiti prelibati, bavaresi e soufflé al cioccolato. Le cene del venerdì (dopo una breve parentesi autogestita) erano tornate ad essere momenti di gioia e di letizia.

La graziosa e vivace contrada del Drago ritrovò così la serenità e tutti vissero felici e contenti.

E...per un bisogno... chi meglio di lui, infermiere in pensione del San Niccolò !!!

▼ Franco Cetoloni, nicchiaiolo DOC, nella cucina di Camporegio. La sua professionalità è dimostrata dalla valigia che porta sempre con sé, dove custodisce attrezzi del mestiere e i coltelli di cui si fida ciecamente.

Alla fine di ogni cena, il venerdì, Franco fa capolino nel salone perché vuol testare il gradimento del suo menù. Generalmente finisce con l'applauso! Foto di Lilli Mostardini

C'era una volta, nel lontano paese dei Voltoni, una graziosa e vivace contrada chiamata Drago. I suoi contradaioli trascorrevano le amene serate estive del venerdì, illuminate dalla luna (tranne quando i Signori del Brio organizzavano le loro feste e pioveva...pioveva...pioveva...), chiacchierando davanti alla tavola imbandita. Ma un brutto giorno il cuoco Mario dovette abbandonare la cucina del Drago. I contradaioli tutti non si davano pace.

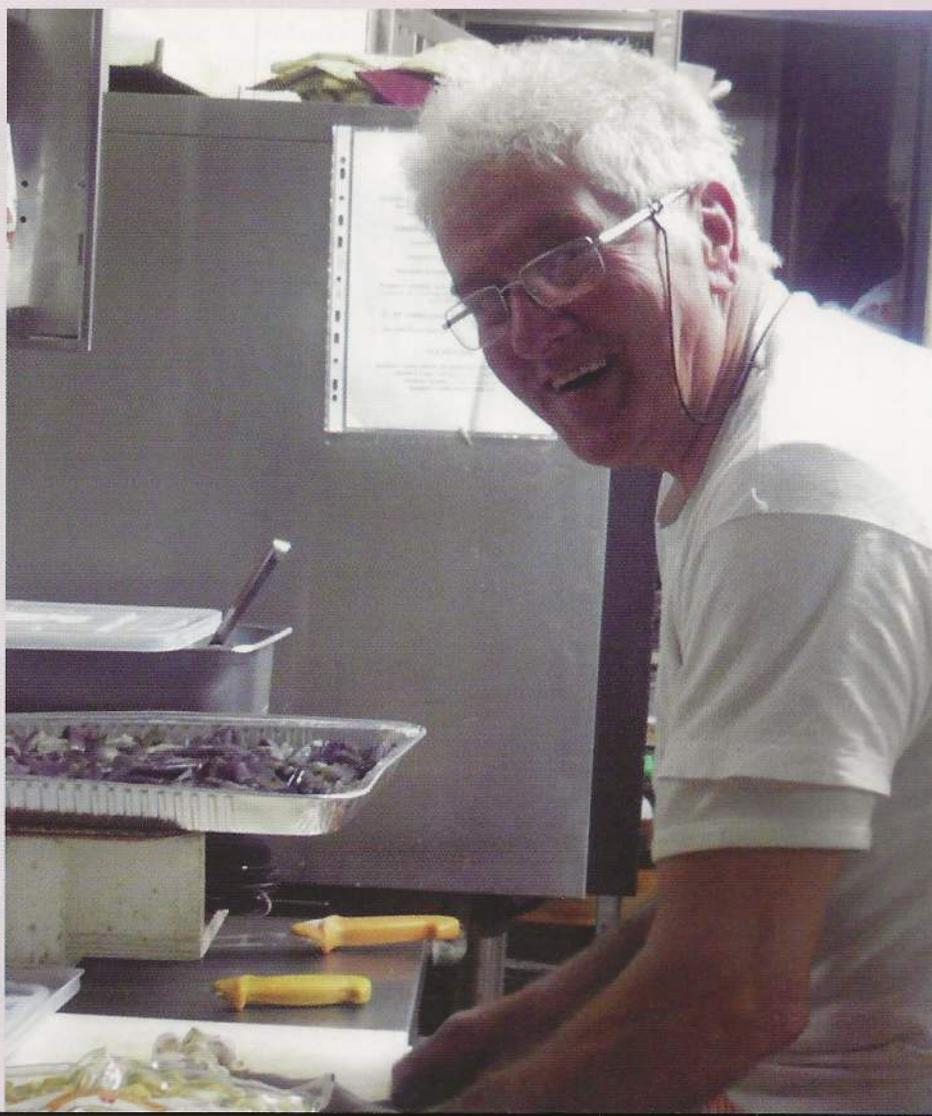
Le loro menti andavano continuamente a ricordare i gustosi fritti di carni e verdure, la pasta al pesto, e quell'inconfondibile profumo di pasta al forno che aleggiava anche tra le mura del Camporegio, il giorno (anzi, la sera) del Mattutino. Cercarono un nuovo cuoco per pianure assolate e montagne innevate ma nessuno era all'altezza del buon Mario.

Egli, colpito dalla cupa disperazione nella quale era caduta la contrada tutta, capì di essere il solo a poter risolvere la situazione.

Fu così che una mattina di fine luglio, munitosi di un bastone e pochi viveri, si mise in cammino alla ricerca di un nuovo cuoco. Cammina e cammina, per viuzze e ghiaiosi sentieri, arrivò fino alla boscosa valle dei Pispini.

Era immerso nei suoi pensieri quando urtò inavvertitamente una persona che gli si faceva incontro. Scusandosi, si presentò e, fidandosi di quel volto sorridente ed aperto, condivise con lui il suo problema. Conosciute le ambascie in cui era caduta la graziosa e vivace contrada del Drago, lo sconosciuto fu ben contento di offrire il proprio aiuto.

Una sera d'agosto il baldo ed ardito giovane (?), dall'azzurro mantello su cui aveva cucita una nicchia, come quelle che si trovano in fondo al mare, giunse negli odorosi giardini dei Voltoni in sella al suo bian-





# Pinacoteca dragaiola

Proponiamo la singolare mostra di vignette di Emilio Giannelli che per prendere in giro le altre Contrade per la festa della vittoria del Palio d'Agosto 1962 si ispirò alle opere di alcuni grandi artisti di ogni tempo

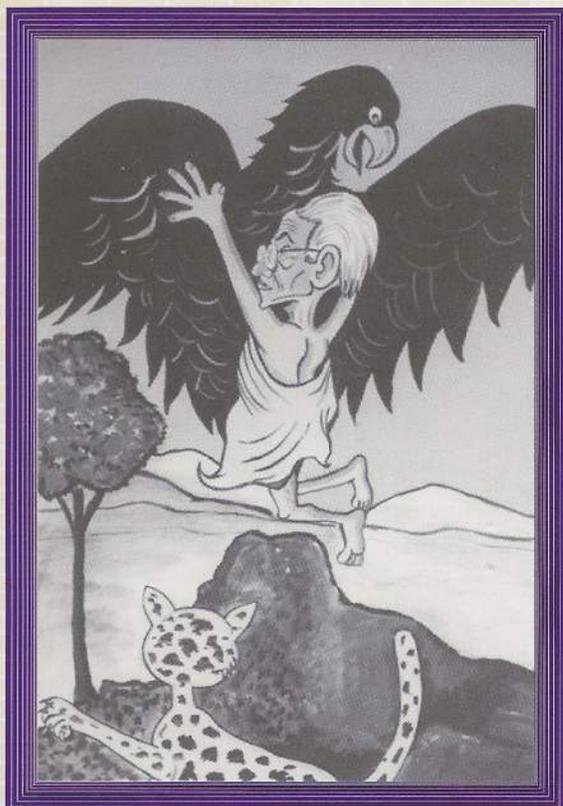
**C**orreva l'anno 1962. Il Drago vinse il Palio d'Agosto. Capitana era la "mitica" Kinda Barzellotti; con lei il Drago avrebbe vinto altre due carriere, nel 1963 e nel 1964! Il fantino vittorioso fu Antonio Trinetti detto Canapetta che montò la cavalla Beatrice, una "big" (si direbbe oggi con un termine abusato e stanco) tra i cavalli del momento. Ma non è di quella corsa che vogliamo parlare, bensì di un aspetto dei festeggiamenti. Com'era consuetudine del tempo, parliamo di quasi cinquant'anni fa... le feste erano decisamente più semplici e sobrie. Bastavano un po' di cartelli

umoristici appesi ai muri della strada principale del rione per fare l'addobbo, assieme all'immane selva di bandiere, e i braccialetti ad illuminare il rione. Così fu anche in quell'occasione. E il Drago aveva dalla sua l'arte (e l'aveva messa - con giudizio - da parte) di Emilio Giannelli che già da alcuni anni aveva avuto modo di mostrare le sue doti di abile disegnatore, fino a diventare, oggi, uno dei vignettisti più apprezzati al mondo con la sua quotidiana apparizione sulla prima pagina del Corriere della Sera. Emilio si ispirò ad alcuni famosi capolavori dell'arte di ogni tempo, per prendere il

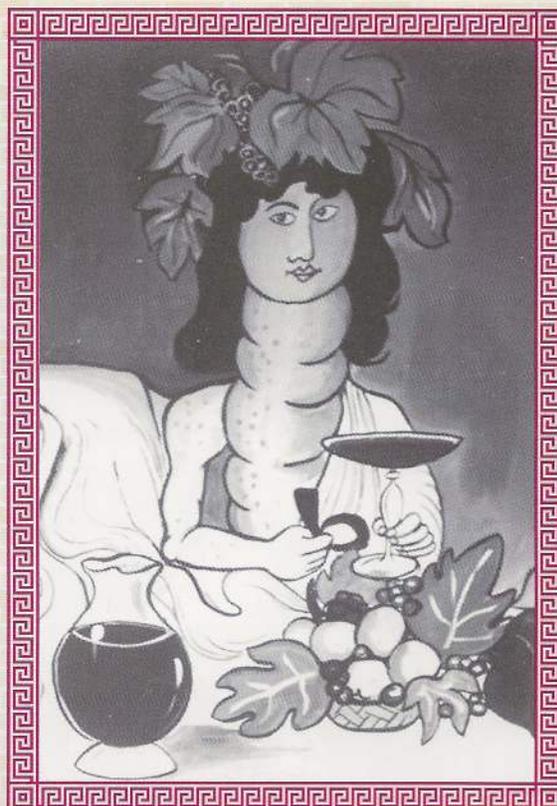
giro le altre Contrade, sia quelle che erano uscite sconfitte dalla carriera di mezz'agosto, sia le altre sulle quali c'era sempre qualcosa da puntualizzare. Dal Angelo Merisi detto Caravaggio a Leonardo da Vinci, da Giorgio Morandi a Giovanni Fattori e a Modigliani, i grandi artisti del passato hanno ispirato le vignette di Emilio che, anche in quell'occasione, superò se stesso. Riproponiamo ai nostri lettori quella originale "Pinacoteca", come fu definita allora, per ripercorrere con il sorriso sulle labbra quei momenti ormai lontani, quando sorridere della sconfitta era decisamente più facile di oggi. Ogni quadro prende in giro uno o più personaggi che all'epoca erano ai vertici delle loro rispettive Contrade. Ripercorrere i motivi che furono oggetto di ispirazione diventerebbe un po' troppo pungo e complicato. Ci limitiamo a far osservare che il Guidoriccio da Fogliano altri non è che il Conte Guido Chigi Saracini; che Napoleone ha ispirato la caricatura del Generale Lelio Barbarulli, grande ondaio. Quei quadri, purtroppo, sono andati perduti, ma ne è rimasta la documentazione fotografica, anche se solo in bianco e nero. Quanto basta per ripercorrere con piacere quei tempi. I mitici anni '60!



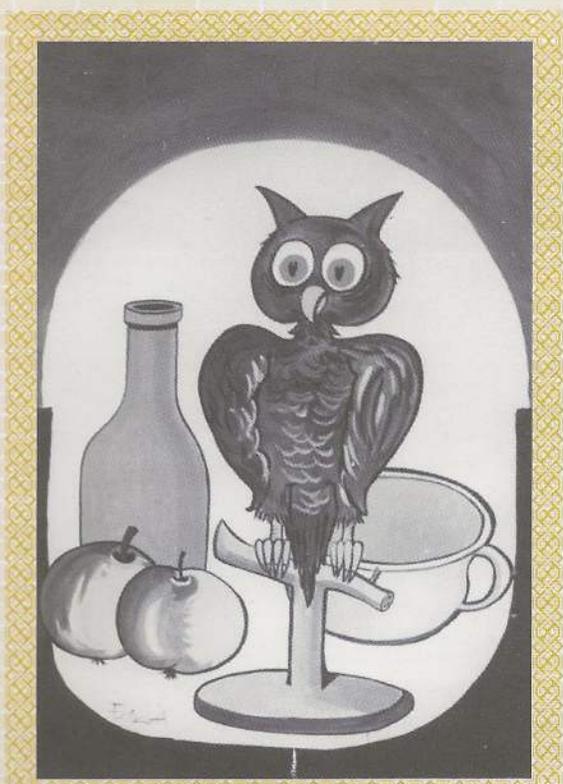
• DRAGO •  
Vittore Carpaccio  
*San Giorgio (non) uccide il Drago*



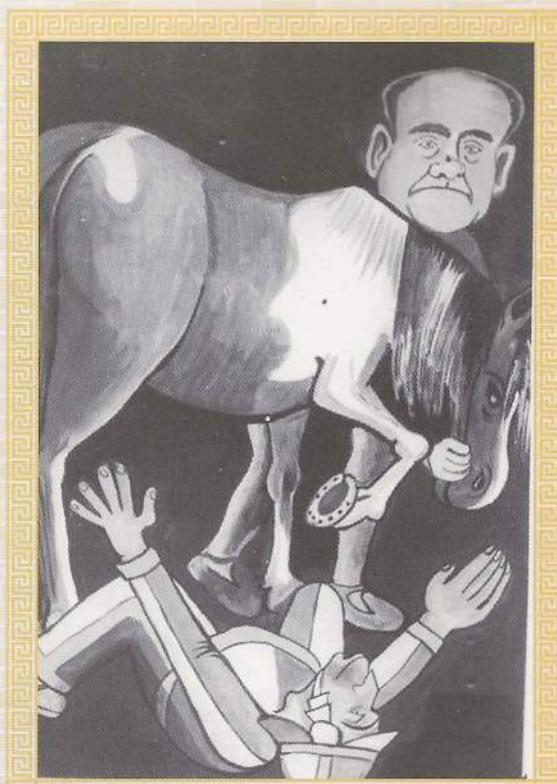
• AQUILA •  
Jacob Peter Goby  
*La caduta di Icaro*



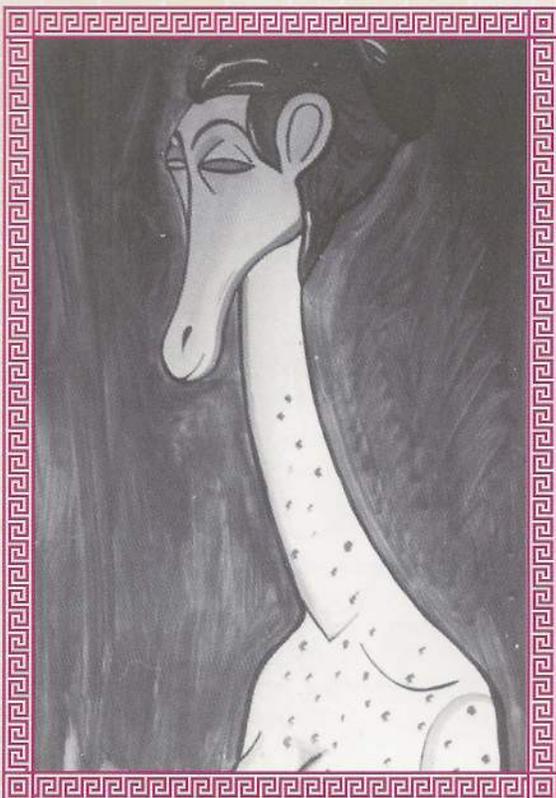
• BRUCO •  
Angelo Merisi detto Caravaggio  
*Bacco*



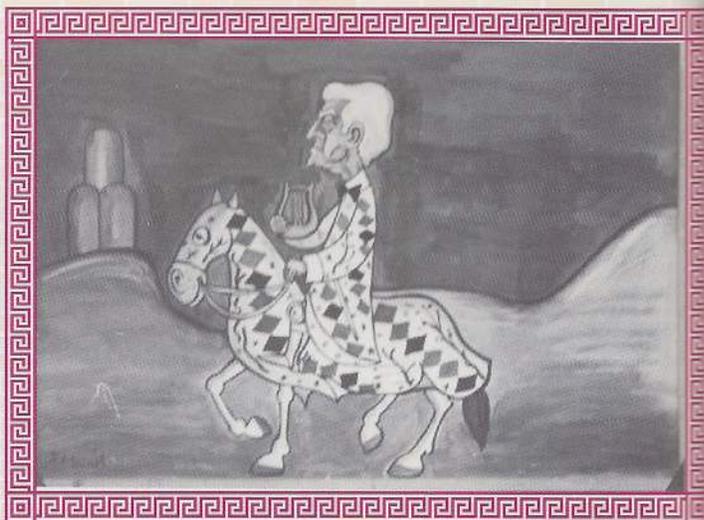
• CIVETTA •  
Giorgio Morandi  
*Natura Morta*



• CHIOCCIOLA •  
Angelo Merisi detto Caravaggio  
*La conversione di San Paolo*



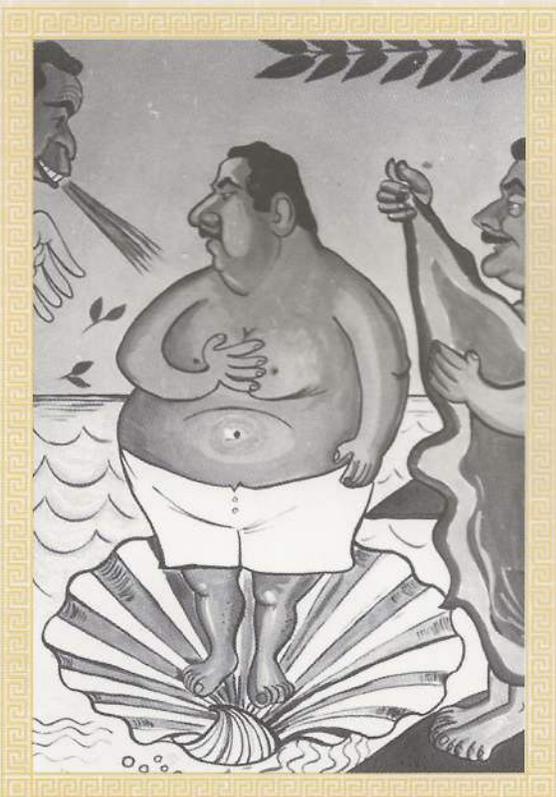
• GIRAFFA •  
Amedeo Modigliani  
Ritratto



• ISTRICE •  
Simone Martini  
Guidoriccio da Fogliano



• LEOCORNO •  
Pablo Picasso  
Guernica



• NICCHIO •  
Sandro Botticelli  
La nascita di Venere



• PANTERA •  
Giotto di Bondone  
La fuga in Egitto



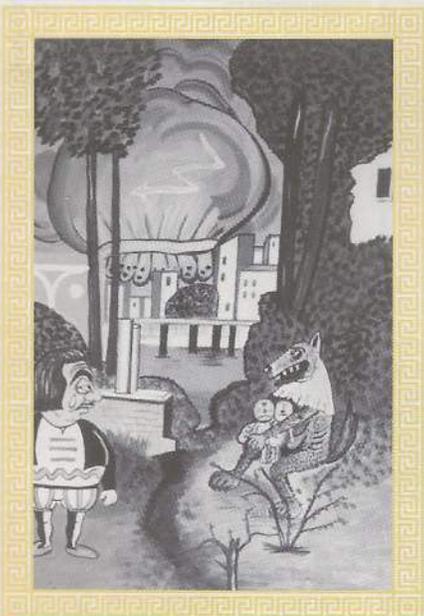
• OCA •  
Leonardo da Vinci  
*Gioconda*



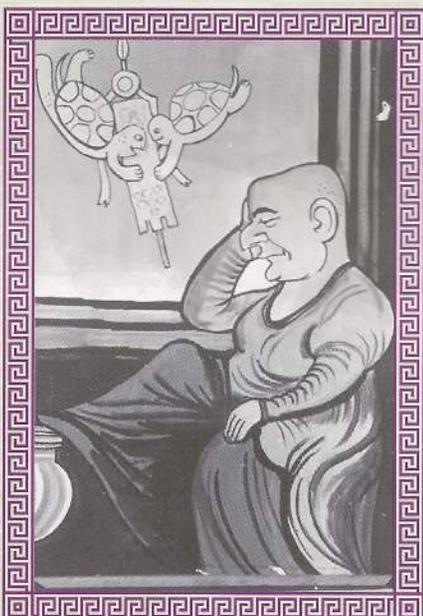
• ONDA •  
Emil Jannellau  
*Ritratto di Napoleone*



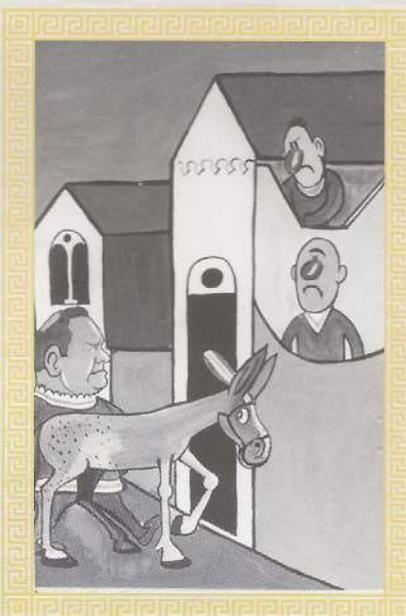
• SELVA •  
Michelangelo Buonarroti  
*Pietà*



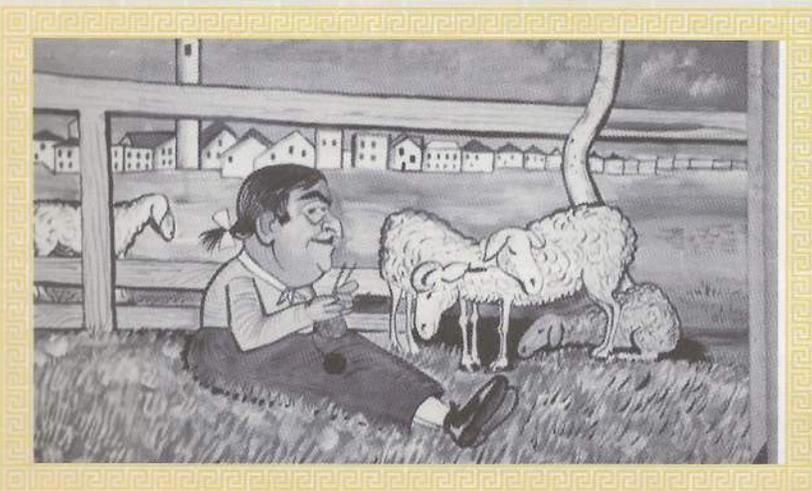
• LUPA •  
Giorgione  
*La tempesta*



• TARTUCA •  
Autore non riconosciuto  
*Altrettanto l'opera*



• TORRE •  
Sano di Pietro  
*Apparizione della Vergine...*



• VALDIMONTONE •  
Giovanni Fattori  
*Paesaggio*



# Giovani Dragaioli: tutti gli appuntamenti dell'estate che verrà

Dalla **gita al mare** con la bicicletta il 13 giugno al **campo a Molli** dal 27 al 30 agosto. E come sempre tutti insieme a vedere le Prove per il **Palio di luglio**

► a cura degli Addetti ai Giovani



## Appuntamento alla stalla

Finalmente il Palio. Il Drago corre d'obbligo, perciò dal 29 di giugno e fino al 1 luglio appuntamento il pomeriggio alla stalla in Pallaccorda (alle ore 18:15) per accompagnare il nostro "barbero" in Piazza del Campo; chi vuole potrà assistere alle tre prove della sera comodamente seduto sul palco del Comune, accompagnato sempre dagli Addetti ai Giovani.

**C**arissimi giovani dragaioli, siamo giunti, come ogni anno, alla Festa Titolare che si svolgerà nei giorni 30 e 31 maggio. Come consueto, ci ritroveremo sabato 30 maggio alle ore 16:30 ai Voltorni per giocare e fare merenda.

Alle ore 19:30 andremo insieme a tutti i contradaioi a ricevere la Signoria. Seguiranno il solenne Mattutino nella chiesa del Drago ed alle ore 20:30 in Piazza Matteotti ci sarà la consueta "Corsa co' sacchi" insieme ai bambini delle altre Contrade.

**DOMENICA 31 maggio** alle ore 12:30 ci sarà il battesimo Dragaiolo presso la fontanina alle scale di Contrada.

Se vuoi essere battezzato, telefona entro il giorno 25 maggio ad uno dei numeri degli Addetti ai Giovani, o invia un messaggio all'indirizzo e-mail

[sagittario@yahoo.it](mailto:sagittario@yahoo.it).

Nel pomeriggio di domenica 31 maggio ci ritroveremo alle 19 in piazza del Campo per assistere all'estrazione a sorte delle Contrade per il Palio di Luglio.

La giornata terminerà con il rientro, insieme alla comparsa, in Contrada, partendo in corteo da Piazza del Campo.

# Campo estivo a Molli



19

**D**al 27 al 30 agosto campo estivo che quest'anno si svolgerà a Molli (seguirà apposita circolare per comunicare modalità di partecipazione).

E a proposito di circolari, vogliamo infine ritornare su un problema che riteniamo importante ai fini del rapporto di comunicazione del Gruppo Giovani con voi tutti, e viceversa.

Sarebbe utile, se non indispensabile, che ci fossero comunicati gli indirizzi di posta elettronica (per chi non l'avesse già fatto) per velocizzare e organizzare meglio i rapporti con voi giovani e con le vostre famiglie in modo da rendere più veloce le comunicazioni e fare in modo che la vostra partecipazione alle iniziative che organizziamo sia la più ampia possibile; questo consentirà di far risparmiare la Contrada dei costi per la spedizione di troppe circolari.

Preferiremmo utilizzare parte di quei soldi per organizzare nuovi giochi, iniziative e merende; ormai tutti (o quasi) usano la posta elettronica per comunicare; chiunque, a casa o al lavoro, dispone di un in-



◀ I cittini del Drago in posa davanti al Comune l'8 dicembre scorso. Il gruppo di dragaioli in erba ha partecipato alla consegna dei premi per la Festa dei Tabernacoli

## Pedalata al mare

Sabato 13 giugno, se il tempo sarà clemente, organizzeremo una giornata al mare a Marina di Grosseto (con bicicletta) e per arrivarci prenderemo il treno a Siena fino a Grosseto e da Grosseto percorreremo fino a Marina la pista ciclabile (circa 9,5 Km interamente pianeggianti) e poi arriveremo al mare. La sera il ritorno avrà le stesse modalità, con arrivo a Siena intorno alle 19:30. Per chi volesse partecipare occorre prenotarsi telefonando ai numeri telefonici degli Addetti ai Giovani, o al solito indirizzo e-mail [sagittario@yahoo.it](mailto:sagittario@yahoo.it).

I bambini dovranno portare il pranzo al sacco (leggero), mentre il Gruppo Giovani offrirà l'acqua e il gelato, nonché un po' d'ombra presso un bagno sulla spiaggia di Marina.

Il costo del biglietto del treno è a carico di coloro che parteciperanno. Il costo è modico.

Si raccomanda di portare le biciclette in buona efficienza (il cui trasporto fino a Grosseto verrà effettuato con un furgone a carico del Gruppo Giovani) e di munirsi di un cappellino per il sole e di una borraccia per rinfrescarsi durante la pedalata.

### I numeri di telefono degli Addetti ai Giovani che puoi contattare

Letizia Barbagli	338 8324493
Michela Burdisso	393 9966649
Elena e Giulia Cerretani	0577 283696
Ilaria Cotenna	333 8457733
Alessandra Marzi	0577 331203
Fabio Neri	339 5702946
Mario Petrini	0577 222266
Francesco Taddeo	349 7710861
Duccio Viti	0577 44969

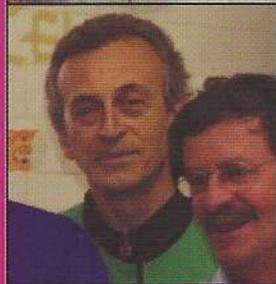
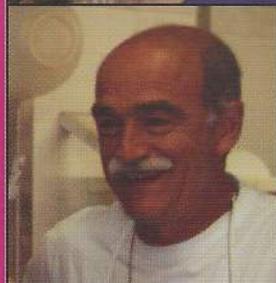
dirizzo e-mail a cui noi possiamo fare riferimento.

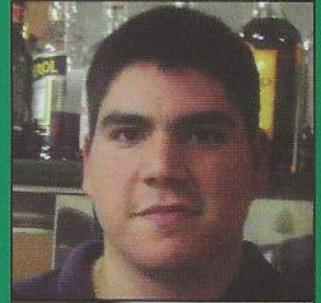
Naturalmente continueremo ad inviare anche le circolari, per coloro che non ci comunicheranno il proprio indirizzo e-mail, ma saranno circolari riepilogative e non incentrate su appuntamenti che non ci permettono tempi utili per essere resi noti a tutti. Rimangono in essere tutti i mezzi finora utilizzati di comunicazione tramite: stampa, TV, bacheche del territorio, sito della Contrada.

◀ Nella pagina a fianco: i cittini del Drago durante lo scorso campo di fine agosto mentre lavorano per preparare la festa della Madonna sotto lo sguardo vigile di Fabio Neri (foto di Letizia Barbagli)



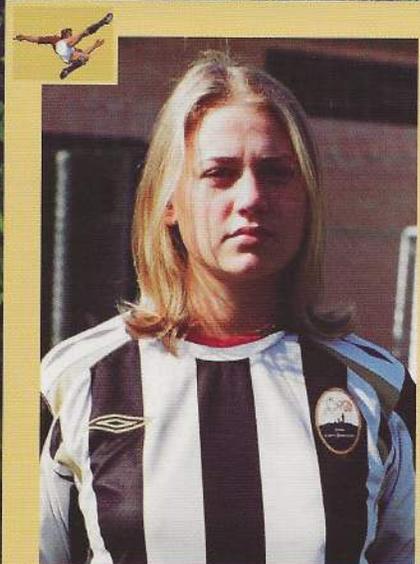
# La Galleria di Lilli







VIRGINIA CANNONI • portiere



ELENA PICCIAFUOCHI • difensore



GIUDITTA LONZI • centrocampista

# Tutte le stelle del calcio dragaiolo

► di Fabrizio Scarpellini

**Q**uando leggerete questo articolo, potremo dire di avere un po' di Drago in serie A. Non nella gloriosa Robur, né tanto meno nella scudettata Montepaschi di basket, bensì nel Siena Calcio Femminile ha condotto con pieno merito il campionato di serie B (girone C) che si è concluso a metà maggio.

A dire il vero la promozione è in serie A2, ma sempre della prima lettera dell'alfabeto si tratta, che diamine! E il Drago che c'entra? Presto detto: tre giovani dragaiole militano nella formazione Primavera del Siena Calcio Femminile, e l'augurio è che possano fare presto il salto di qualità che consenta loro di calcare i campi della massima

serie. Non saranno l'Olimpico o San Siro, o il piccolo ma sempre magico Rastrello (ora diventata Arena...), ma che importa. Quello che conta è esserci e, soprattutto, divertirsi. Oddio, ma non vi ho ancora detto chi sono le magnifiche tre: si tratta di Virginia Cannoni (portiere), Giuditta Lonzi (centrocampista) e Elena Picciafuochi (difensore). Che nel Drago le "cittè" sapessero



DEVID ROSI • difensore



giocare al calcio, poi, è risaputo, visto che il GS Camporegio ha potuto allestire negli ultimi anni una squadra femminile che si è sempre ben comportata: anzi, ha sfiorato più volte la vittoria dei tornei a cui ha partecipato, arrivando spesso al secondo posto... una vera e propria maledizione. E non è un caso, evidentemente, che le nostre tre Primavera bianconere abbiano iniziato a dare i primi calci proprio nella squadra del Camporegio che ha permesso loro di scoprire che il calcio poteva essere davvero un'occasione di fare sport agonistico a buoni livelli, anche se in un ambiente sicuramente dominato dai maschi. Passando ai maschi, giustappunto, iniziamo dai mister: Fabrizio Scarpellini e Franco Rizzuto sono due veri e propri veterani del calcio dilettantistico e giovanile senese, e attualmente sono anche collaboratori della Figc provinciale (Federazione italiana gioco calcio) e seguono le Rappresentative Allievi e Giovanissimi.

Tra i dragaioli calciatori più "grandi" merita una citazione Devid Rosi, coriaceo difensore con trascorsi nel Poggibonsi e nel Sangimignano, e che attualmente milita nel Sansovino (girone E del campionato di serie D). Devid è stato uno degli artefici della promozione - due stagioni fa - in Seconda Divisione (la ex C2) del Figline, e ha... rischiato di essere in squadra insieme al grande Enrico Chiesa che pur di giocare, chiusa l'esperienza in serie A

con il Siena, ha scelto di scendere di categoria. Onore al grande campione!

Devid ha un fratello, anche lui calciatore: si tratta di Simone, che milita nel Quercegrossa in Prima Categoria. Scendendo in Terza Categoria, nel GS Mazzola troviamo il bomber Iacopo Gotti, un vero lusso per questa categoria.

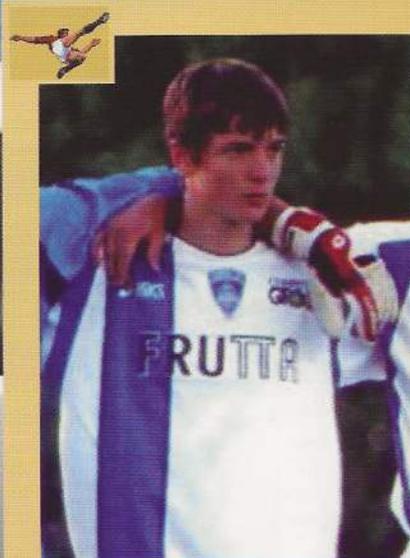
Tra i più giovani, invece, brilla la stella di Bernardo Masini (il figlio di Giulia Collodel, per intendersi...), che milita nell'Empoli Primavera con ottimi risultati.

Tra i dilettanti sono da segnalare come elementi emergenti il nostro Daniele Franci che gioca in porta, e l'attaccante Molteni.

Nel settore giovanile sono da seguire con attenzione Giovanni De Luca che milita nel Poggibonsi e il più piccolo dei fratelli Giorgi che indossa la maglia del Mazzola.

Da ricordare un big degli anni '70 e '80 che ha ormai appeso le scarpette al chiodo, anche se nel recente passato non ha disdegnato di calcare i campi della periferia senese con la gloriosa maglia del GS Camporegio: stiamo parlando di Roberto Benincasa, ex giocatore di Siena, Livorno, Reggiana e Catania in serie B, che ha assaporato anche il brivido di una partita giocata al Rastrello con la maglia del Livorno proprio contro il "suo" Siena. Non mi ricordo l'anno: di sicuro era serie C, e mi sembra sia finita 0 a 0. Bho!

Ora Roberto fa il commentatore TV e segue come dirigente il settore giovanile della Polisportiva Monteriggioni.



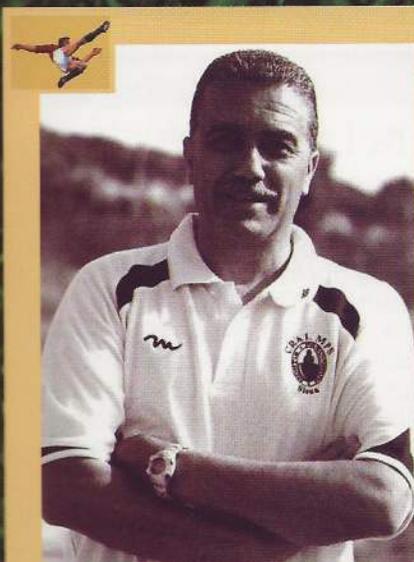
BERNARDO MASINI • difensore



DANIELE FRANCI • portiere



FABRIZIO "IZIO" SCARPELLINI • mister



FRANCO RIZZUTO • mister



# Calcio 'rosa' che passione



► La formazione del GS Camporegio che partecipa al torneo femminile di calcio allenata da Alessandro Fanetti.

Anche quest'anno puntano al... secondo posto. La squadra femminile di calcio ha sempre ben figurato raggiungendo le finali dei tornei, ma poi uscendo di scena... ripurgata

► di Federica Turini

**D**opo un sacrosanto periodo sabbatico, quest'anno si è riproposto l'annoso dilemma se partecipare o meno al torneo di calcio femminile. Nonostante gli impegni personali abbiano fatto, purtroppo, allontanare alcuni pilastri della vecchia guardia, un buon numero di nuove leve ha dato la propria disponibilità e, pertanto, è stato deciso di parte-



cipare. Subito è stato ingaggiato il mister Alessandro Alino Fanetti, mentre la rosa (che non è Barbara) è composta da Lavinia, Camilla, Irene, Elena, Giuditta, Virginia, Claudia, Costanza, Federica, Francesca e Vittoria.

La prima fase del torneo si è conclusa con alcune nette vittorie sulle formazioni delle altre Contrade partecipanti (Bruco, Civetta e Istrice), e sonore sconfitte subite dalle squadre più forti (Siena calcio, Cus, Valdichiana e Staggia). Al momento siamo ancora in trepidante attesa di sapere se ci sarà una fase finale e, dunque, di capire se riusciremo ad arrivare...

seconde anche quest'anno! Un breve commento solo sulle nuove leve; per il gruppo storico di calciatrici, ormai, ci sono pile di articoli relativi ai precedenti tornei che ne tessono le lodi; le giovanissime Lavinia e Irene si sono rivelate dei veri talenti - l'una sulla fascia e l'altra soprattutto in porta - mentre Francesca ha sempre ostentato una ritrosia al gioco totalmente inspiegabile, dato che ha siglato con un gol il suo esordio! Ovviamente, tutto quello che è scritto potrebbe essere totalmente inventato: non c'è mai stato, infatti, un solo spettatore che possa testimoniare!!

## IL SIENA CALCIO A CENA IN CAMPOREGIO



Piacevole serata quella trascorsa il 21 gennaio scorso in Camporegio per la cena che ha visto protagonisti alcuni giocatori del Siena Calcio: il capitano Simone Vergassola, Lukas Jarolim, Andrea Rossi e Anssi Jaakkola erano accompagnati dall'assistente del presidente Sandro Federico, dal direttore sportivo Manuel Gerolin, dal team manager Nazario Pignotti e dal preparatore atletico Giorgio D'Urbano. Al termine della serata la Contrada ha donato alla dirigenza un quadro mentre l'A.C. Siena ha regalato un'opera dell'artista senese Jordy. Nella foto i due Capitani al taglio della torta durante la cena in Camporegio, del 21 gennaio scorso, ospiti i calciatori del Siena: Mario Toti (arcigno difensore della Piallaghese) e Simone Vergassola. Foto di Laura Lorenzetti

## NON SOLO SPORT

### Borsa di studio nel nome di Gianni Benincasa

Il Siena Club Fedelissimi, in collaborazione con il Provveditorato agli Studi, il Comune di (Assessorato allo Sport), la Provincia (Assessorato Politiche Sociali), l'Associazione Calcio Siena e Air Top Italia, ha bandito per questo anno scolastico una borsa di studio in ricordo del nostro dragaiolo Gianni Benincasa (appassionato tifoso della Robur) e Aldo Ciampoli, uniti dalla stessa passione per i colori bianconeri. La borsa di studio del valore complessivo di 2.400 euro, è articolata in due sezioni sul tema: "Il grande sogno del Siena in serie A". La prima sezione per studenti di scuola media inferiore, la seconda sezione per studenti di scuola primaria. La cerimonia di premiazione si terrà nel mese di giugno 2009.



# Una montagna di Drago

Buoni piazzamenti per le "citte" alle gare di sci che si sono svolte all'Abetone: Sofia Grillo si è classificata prima nella sua categoria. Bene anche i maschietti

► di Andrea Marzi

**A**nche quest'anno lo Sci Club di Siena ha riproposto quello che ormai è diventato un evento classico dell'inverno, atteso da tutte le Contrade: "Per slalom e per amore", la gara di sci tra Contrade che ogni anno vede partecipare anche noi tra sciatori provetti e non. La nostra compagine "capitanata" dal "Bessi", il quale, per inciso, darà buca il giorno prima di partire, come tradizione vuole si è recata in quel dell'Abetone due giorni prima della gara *per testare la neve ma soprattutto per passare tre giorni tutti insieme, accomunati dalla passione per lo sci.*

Purtroppo il tempo non è stato clemente ed almeno il primo giorno non ci ha permesso di svolgere attività sciistica ma solamente attività "ricreativa" che ad ogni modo ci ha permesso di stare tutti insieme e di divertirci!

Anche con la pesante assenza del nostro amato Gabriele, il soggiorno è stato molto piacevole; eravamo alloggiati in un residence che il nostro "Bessi", con grande pazienza, aveva avuto la premura di prenotare.

E così, arrivati al secondo giorno il tempo ci ha concesso un po' di tregua tanto da permetterci di buttarci giù per le piste. Già.. che tonfi!! Perché mentre i professionisti si cimentavano in ardimentose discese, io e



Giampa e la sua tutina rosa ci dilettavamo a fare e rifare e poi anche rifare il campo scuola!! Notando di volta in volta incredibili miglioramenti.

Ad ogni modo a grandi passi si avvicinava il giorno della gara ed i nostri migliori atleti si apprestavano a sfidare tutti!!!!

Alessandro Rosi, Francesco Molteni, Giovanni Giorgi, Sofia Grillo, Federica Mandarini dopo aver trascorso un sabato sportivo, hanno raggiunto i propri alloggi la

sera subito dopo cena, carichi per la prova.

Il giorno della gara è arrivato e a conclusione di questa il nostro team di sciatori si è preso le sue belle soddisfazioni.

Nella categoria delle "citte" ha trionfato Sofia Grillo e subito dietro Federica Mandarini. Entrambe si sono distinte in nella categoria femminile posizionandosi rispettivamente prima e terza.

Anche i nostri maschietti non hanno deluso: Alessandro Rosi, Giovanni Giorgi e Francesco Molteni rispettivamente secondo, terzo e settimo nelle rispettive categorie hanno così ben figurato. E hanno contribuito tutti a far posizionare la nostra Contrada all'ottavo posto della classifica generale.

Ad ogni modo, tralasciando l'aspetto agonistico, questi tre giorni sono stati un'occasione in più per stare tutti insieme e divertirci veramente tanto.



▲ Nella foto al centro. Il gruppo Abetone al completo. Sui volti dei partecipanti il chiaro sentimento di dispiacere per l'assenza di Gabriele Bassi

▲ Una sublime tuta rosa per il Casulino.

Nella categoria delle "citte" ha trionfato Sofia Grillo e subito dietro Federica Mandarini.

Alessandro Rosi, Giovanni Giorgi e Francesco Molteni rispettivamente secondo, terzo e settimo nelle rispettive categorie

◀ In basso Marco Trifone si appresta, con grazia, a lanciare palle di neve.





26

Questo racconto ha come protagonisti alcuni **giovani donatori** della Contrada del Drago. Si svolge al Centro Emotrasfusionale dell'ospedale **Santa Maria delle Scotte di Siena, al piano -1, lotto 1.** Per partecipare occorre avere almeno 18 anni.

# Storia illustrata della donazione

► a cura di Rosa Lilli Mostardini

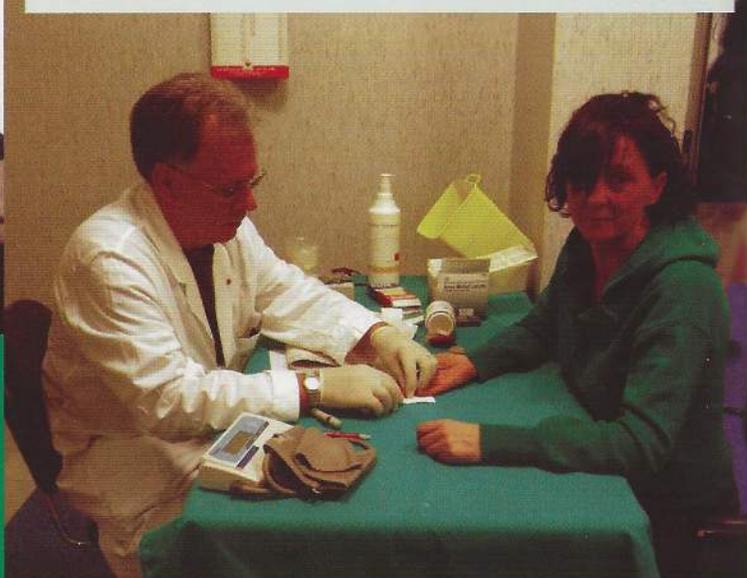
## FASE 1

Giungi al Centro tra le ore 7:30 e le ore 10:30; il Centro è aperto tutti i giorni, esclusa la domenica. Devio essere digiuno; al massimo puoi berti un caffè. Poi prendi il numerino.



## FASE 3

Con un microago ti sarà valutata la presenza di ferro nel sangue per diagnosticare una eventuale anemia. Ogni fase è seguita da personale altamente qualificato e specializzato.



## FASE 2

Sarai chiamato in segreteria; ricorda che fai la donazione a nome della Contrada del Drago. Ti verrà consegnato un semplice questionario da compilare.

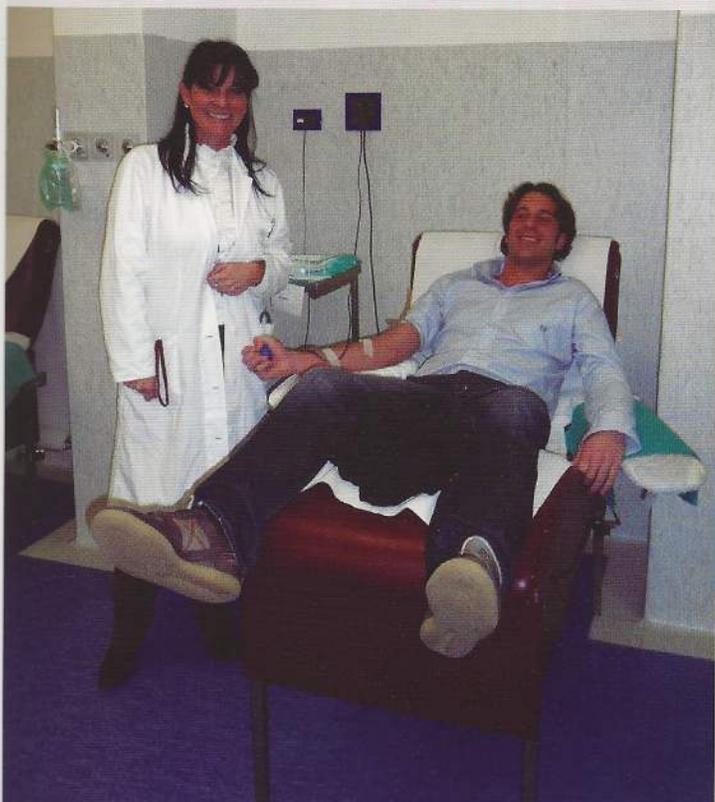


## FASE 4

Nel frattempo il personale controllerà il questionario che hai compilato; poi ti sarà misurata la pressione arteriosa. Queste fasi, complessivamente, durano circa 10 minuti.

**FASE 5**

Ti saranno prelevati poche gocce di sangue per effettuare le analisi complete (è garantita la privacy). Poi, se idoneo, sarai accomodato sul lettino per effettuare il prelievo di circa 200 cc. di sangue per la donazione.

**FASE 6**

Al termine della donazione ti aspetta un'abbondante colazione: caffè, tè, cappuccino e brioche, oppure puoi scegliere anche panini e salati. Sarai sempre seguito da personale cortese e capace.

La donazione è un grande gesto di generosità verso chi ne ha bisogno. Le Contrade possono fare molto a sostegno del sociale. Come dimostra la realizzazione di un progetto importante come quello della vaccinazione delle ragazze contro il papilloma virus che può provocare il cancro; il progetto è stato realizzato su iniziativa dei gruppi femminili delle Contrade e in collaborazione con il Comune di Siena. Stare bene in Contrada significa anche fare gesti di solidarietà

**FASE 7**

Viene consegnato il pass per uscire gratuitamente dal parcheggio se ti sei recato a donare il sangue con la tua auto. Se ti è necessario, potrai ritirare anche il certificato che giustifica la tua assenza al lavoro per l'intera giornata. Grazie di cuore anche dalla Contrada del Drago.

Hanno collaborato: Antonella Cappannoli, Gianpaolo Casula, Irma Bianciardi, Francesco Mugnaini, Iacopo Gotti, Federica Mandarini, Alessandro Rosi





# La leggenda di Tripolino fantino di un Palio che fu

► di Massimo Biliorsi

▼ Tripolino vinse nel Drago il Palio del 16 agosto 1936. Corsero: Lupa, Bruco, Drago, Valdimontone, Giraffa, Torre, Aquila, Nicchio, Pantera, Chiocciola. Partirono prime Drago, Bruco, Aquila e Valdimontone. Ben presto la favorita Pantera uscì di scena vittima di un durissimo ostacolo da parte dell'Aquila. Tripolino ed Aquilino presero agevolmente il comando senza essere mai insidiati dal gruppo delle inseguatrici dai cui emersero il Valdimontone ed il Nicchio.

Sotto il titolo: Tripolino, in primo piano, esce dall'Entrone con il giubbotto del Drago



I Malavolti maggio 2009

Nella sua casa, fra Montepulciano e il Trasimeno, accoglie tutti i contradaioi con malcelato orgoglio. Tripoli Torrini, fantino passato alla storia come Tripolino, conta alle sue spalle ben 96 primavere, vive nella sua casa piena di ricordi e di immagini di un passato che è tutta la sua vita.

È nato, infatti, l'8 marzo 1913 a Casamaggiore (Comune di Pozzuolo Umbro), in Umbria. L'Italia era appena uscita vittoriosa dalla guerra in Turchia e aveva strappato all'impero ottomano la Tripolitana e la Cirenaica. Facile arrivare dunque al suo nome, che oggi suona sempre più antico, lontano.

Quando parla si commuove spesso, poi riesce sempre a riprendersi. A tratti i ricordi sono confusi, gli anni si sovrappongono con cattive-



ria, ma ci racconta del fratello Vincenzo, che aveva corso un solo Palio, prima di lui, quello del 16 agosto 1930 nella Pantera.

Tripoli arriva al Palio l'anno dopo, esordendo il 2 luglio 1931 nella Contrada del Nicchio. E proprio qui ha molti importanti ricordi: "Mi sedevo a tavola con loro, la famiglia Rocchi... un grande onore per un fantino come me, ero per loro come un figlio!" Viene segnato come Tripolino e quello resta il suo nome d'arte. Il cavallo è la ben poco competitiva Beppina. Ma già nel secondo Palio, con la Gobba nella Civetta, sfiora la vittoria, vittoria che non arriva, se non di poco, nel terzo Palio, ancora nella Civetta, con il cavallo Lampino. Deve lottare con i miti dell'epoca, soprattutto con Ganascia, e fare i conti con le forti alleanze dell'epoca, da cui è

fuori.

Torna nel Nicchio, siamo nel 1932, e vince con Ruello, lottando contro l'Onda che mira al cappotto. Il binomio Tripolino-Ruello diventa il segno di un'epoca. A questo punto la svolta di Tripolino, che si lega a due Contrade che rappresenteranno gran parte della sua vita sul tufo, il Drago e la Lupa, ovvero all'ingegner Nozzoli e a Guidone Barbagli Petrucci: "Due signori..." come ci dice in un filo di voce.

Lasciando il 1933 alla Tartuca, e al suo storico cappotto, Tripolino arriva alla vittoria il 2 luglio 1935 nella Lupa con Ruello, vivendo in prima persona la fine dell'alleanza fra la Lupa e l'Istrice. In questa carriera il fantino di Camollia, che cerca disperatamente di prendere la testa, si scontrò con il Nicchio di Bovino. Via libera alla vittoria di

Tripolino.

Nel 1936 Tripoli arriva al Drago. Di luglio monta lo sconosciuto Aquilino e ben poco può fare contro la Giraffa che aveva Ruello. D'agosto al Drago tocca di nuovo in sorte Aquilino ma stavolta la musica cambia e Tripoli approfitta dell'alleanza, che non funziona più, fra Aquila e Pantera, e riporta Camporegio alla vittoria dopo 15 anni di attesa. Di tutti i ricordi che si potrebbe avere di un Palio vinto c'è quello per una governante, lui dice bellissima, del generale Badoglio, che assisteva alla corsa. La ragazza gli aveva promesso una notte d'amore se avesse vinto. Ma Tripolino sta ancora aspettando...

Nel 1937 torna nella Lupa perchè nella stalla c'è Folco. Funziona bene l'alleanza fra Drago, Lupa, Aquila e Valdimontone. Una piccola quadruplica che offre ottimi risultati. Una corsa senza storia nonostante la forza economica della Torre. Una vittoria con tanti strascichi e polemiche.

Il 1938 è l'anno di Tripoli-

no. "Sono sempre stato affamato di vittorie e non mi compravano di certo..."

Dice oggi con ravvivato orgoglio. A luglio torna nel Drago e stravinca con Folco, ad agosto va nella Chiocciola per fermare una fortissima Tartuca che ha nella stalla Ruello. Lui va ben oltre, portando il Palio in San Marco: è il suo "storico" cappotto. Se gli altri fantini non riescono a fermare i suoi successi, sono già sei, ci pensa la guerra, che mette fine al suo predominio sul tufo.

La prima delusione arriva il 2 luglio del 1945 e ce lo ricorda con un velo di tristezza: "Monto Folco che aveva quasi vent'anni nella Giraffa, va in testa e vi resta fino a che la Lupa che mi passa con Renzino all'ultimo San Martino... ma Folco non ce la faceva più..."

E poi la caduta, la prima ed unica caduta della sua carriera, nell'ultimo palio corso, quello straordinario del 28 maggio del 1950: "Ho sentito il tufo per la prima volta e ho deciso di smettere..."



Poi gli anni, anche qui da assoluto protagonista, alla Giostra del Saracino di Arezzo e un lungo periodo passato come allevatore di maiali e nel gestire una pompa di benzina, con tanti ricordi da raccontare. Oggi vive da solo, con il solo aiuto di una badante, e fargli una visita è per lui il dono più prezioso.

▲ Tripoli Torrini in una recente immagine risalente al febbraio 2008 tratta da [www.ilpalio.org](http://www.ilpalio.org) (foto di Roberto Parnetti)



## La carriera in Piazza di Tripolino

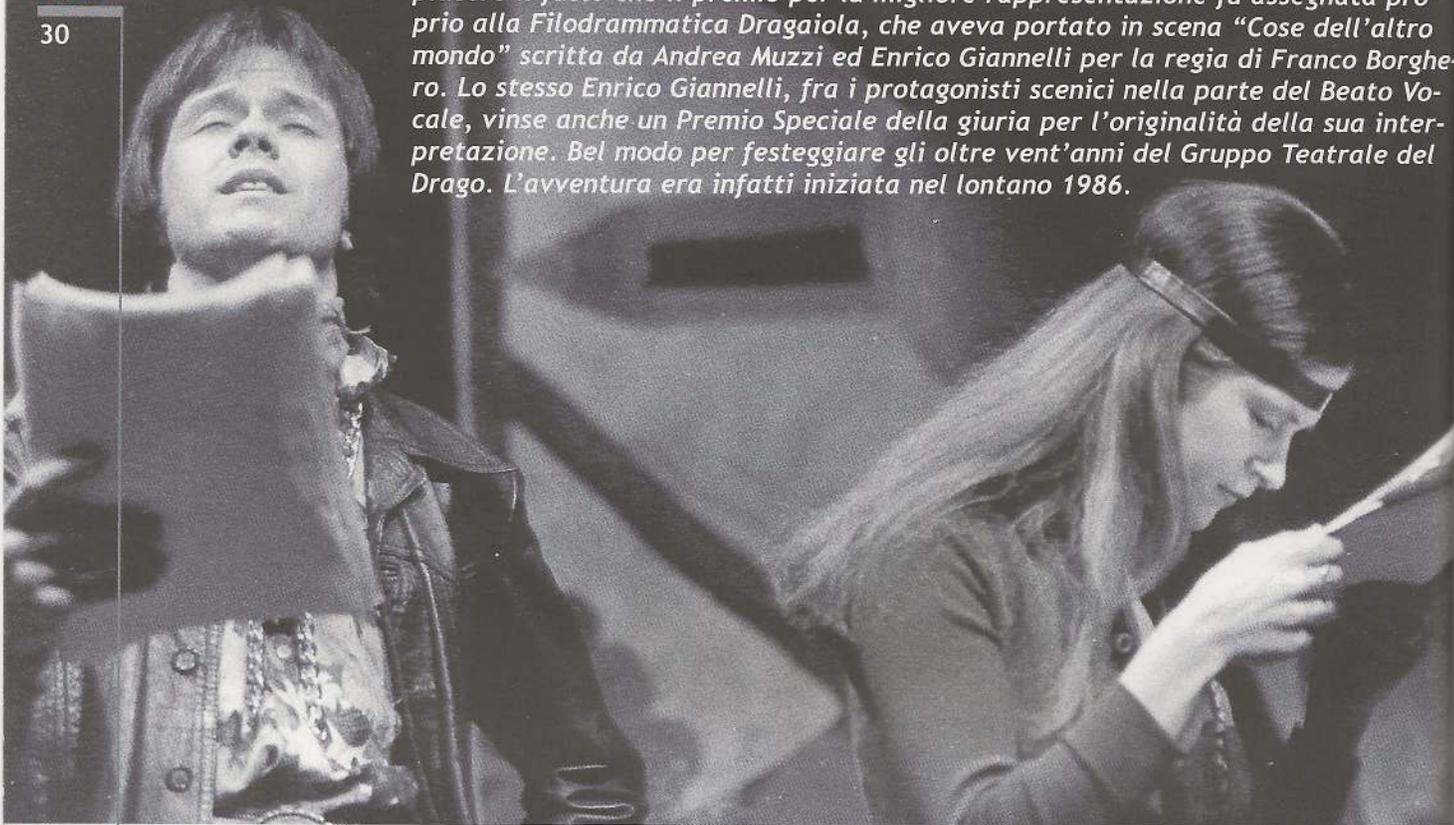
1.	2 luglio 1931	NICCHIO	Beppina
2.	16 agosto 1931	CIVETTA	Gobba
3.	3 luglio 1932	CIVETTA	Girardengo II
4.	16 agosto 1932	NICCHIO	Ruello
5.	16 agosto 1933	LUPA	Ruello
6.	2 luglio 1935	LUPA	Ruello
7.	16 agosto 1935	LUPA	Masina
8.	2 luglio 1936	DRAGO	Aquilino
9.	16 agosto 1936	DRAGO	Aquilino
10.	2 luglio 1937	LUPA	Folco
11.	16 agosto 1937	LUPA	Elsa
12.	2 luglio 1938	DRAGO	Folco
13.	16 agosto 1938	CHIOCCIOLA	Sansano
14.	2 luglio 1939	ISTRICE	Giacchino
15.	16 agosto 1939	SELVA	Folco
16.	2 luglio 1945	GIRAFFA	Folco
17.	2 luglio 1946	NICCHIO	Piccolo
18.	16 agosto 1946	SELVA	Timo
19.	16 agosto 1949	TARTUCA	Eraldo
20.	28 maggio 1950*	LUPA	Salomè

\* (palio straordinario)

La seconda vittoria per i colori del Drago risale al 2 luglio 1938. Tripolino è all'apice della carriera. In quell'occasione fu richiamato dal Drago, che gli affidò la monta di Folco. Dopo un giro dietro alla Tartuca con Ganascia su Stella, Tripolino passò la battistrada al secondo bandierino e non mollò più il comando.

◀ Anni '30: Tripolino durante una Giostra del Saracino di Arezzo con i colori rosso-verdi di Porta Crucifera





Al termine della stagione teatrale del 2007 al Teatro del Costone, furono assegnati i riconoscimenti per la rassegna del Teatro Contradaio. Fece senza dubbio piacere il fatto che il premio per la migliore rappresentazione fu assegnata proprio alla Filodrammatica Dragaiola, che aveva portato in scena "Cose dell'altro mondo" scritta da Andrea Muzzi ed Enrico Giannelli per la regia di Franco Borghe-ro. Lo stesso Enrico Giannelli, fra i protagonisti scenici nella parte del Beato Vo-cale, vinse anche un Premio Speciale della giuria per l'originalità della sua inter-pretazione. Bel modo per festeggiare gli oltre vent'anni del Gruppo Teatrale del Drago. L'avventura era infatti iniziata nel lontano 1986.

## Aspettando nuovi attori per il teatro dragaiolo

► di Max 57

▲ Francesco Pollai e Elisa Baldassano durante la recita di "Tutto diverso, anzi come prima (potere dromedario)" del 1995. Foto di Fernando Giannelli

È la primavera del 1986 e la Società Due Porte della Contrada della Pantera ha allestito un teatrino nei locali di via San Quirico. Infaticabile ideatore l'allora presidente Marcello Vanni, che si è poi dedicato con capacità e passione nel mondo dello spettacolo senese.

L'invito di partecipare è rivolto a tutte le Contrade, nella volontà di rinverdire una gloriosa tradizione ri-

onale. L'allora presidente di Camporegio Mario Toti non lascia cadere questa opportunità e si affida ad un nutrito gruppo di "attori" per allestire "E domani Palio..." di Fernando Giannelli. Il successo è immediato e il pubblico è conquistato dalla freschezza e dall'entusiasmo degli attori, da Giuditta Moggi a Susanna Guarino, in una particolare scenografia che si avvale, merito di Chiara

Tambani, anche del tufo di piazza.

La rassegna complessivamente è un chiaro successo: finalmente la città ha un luogo dove far vivere le emozioni e i sogni scenici di tanti attori, di registi e di entusiasti addetti ai lavori, dai costumisti agli scenografi. Così l'anno dopo si replica con facilità. La Filodrammatica Dragaiola si affida, come autore a Massimo Biliorsi, che porta l'ine-

Recitare è divertimento, impegno, unisce varie generazioni e fa passare il tempo insieme, con prove, polemiche e tante piccole vicende. Ora che la "compagnia" sta battendo un po' la fiacca, qualcuno ha intenzione di impegnarsi di nuovo in questa avventura?

dito "Accident' al Palio!", con la regia di Andrea Muzzi. La storia di Capitan Baroni, fatto vivere magistralmente da Stefano Talucci, è un inedito che fa proseguire l'entusiasmo della prima edizione, consacrando protagonisti scenici come Antonio Molettieri, Paolo Burroni, Alessandro Viti, Paolo Tognazzi, Marta Cantagalli e altri ancora. Per alcuni anni il Drago si affida a Massimo come autore di nuovi testi. Si prosegue infatti con "Non è commedia... è Telebalzana" (1988), una feroce satira sul mondo televisivo nei giorni del Palio, "Dei nostri strani destini" (1989), una particolare ricostruzione di un vicolo senese nel ventennio fascista, e "Prima che arrivino le nuvole" (1991), commedia affidata



ad un gruppo di giovanissimi attori, dal Curci al Sani con le fanciulle Valigi e Casagni, cercando insomma di creare nuove attenzioni per un modo di fare teatro che conquisti anche altre generazioni.

A questo punto la svolta: proprio Massimo decide di cambiare nome e stile. La compagnia si chiamerà Teatro del Drago lasciando completamente il vernacolo e guardando ad un fare spettacolo più aperto alle

◀ Silvia Pratelli, Marta Cantagalli, Enrico Giannelli e Susanna Guarino al teatro del Costone mentre recitano nella commedia scritta dallo stesso Giannelli



31

▼ Andrea Cantagalli e Silvia Pippi in "Tutto diverso, anzi come prima (potere dromedario)" del 1995. Foto di Fernando Giannelli

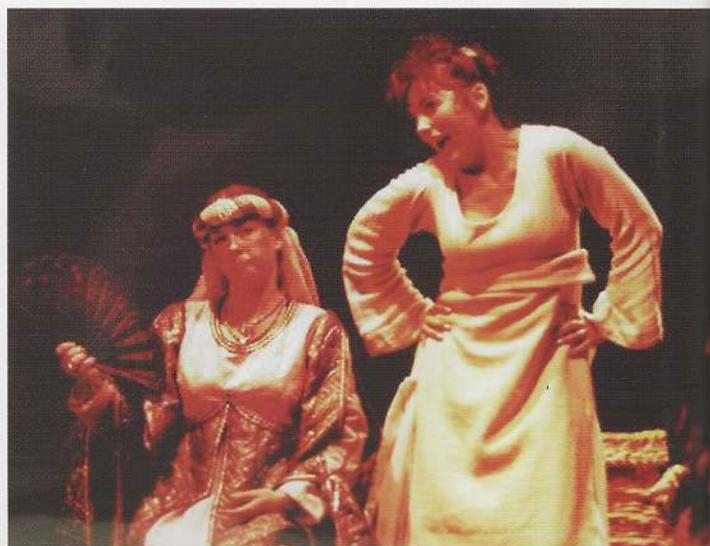




► Una scena della commedia scritta da Massimo Biliorsi "L'amore vano per madonna Erminia dei Signori Gostanzo e Scipione nello anno 1438 a Siena" con Silvia Pippi e Susanna Guarino

▼ Ancora Silvia Pippi, questa volta in compagnia di Marco Mancini durante la recita. Silvia vestiva i panni di una seducente madonna Erminia, mentre Marco era il laido Scipione... Al centro Marta Cantagalli

contaminazioni del teatro classico, il tutto visto tuttavia con ironia e con testi che cercano anche il divertimento, il gusto della battuta. Il Drago è ormai un punto fisso nella rassegna delle Due Porte, portando i suoi spettacoli anche fuori delle mura, ad esempio al Teatro Alfieri di Castelnuovo in una rassegna dove partecipavano anche gruppi professionisti. I nuovi attori del Drago sono Francesco Pollai, il giovane Garosi, l'istrionico Marco Mancini, Andrea Cantagalli, Silvia Pippi, accanto a figure ormai storiche come Vanna Micheli, Laura Bonelli e Susanna Guarino. Per alcune parti piuttosto impegnative, Massimo si affida invece a Carlo Borgogni, una sorta di "straniero" sicuramente ben accolto. Ed ecco, dal



1993 al 1995, una trilogia sul teatro itinerante, con testi nuovi come "L'amore vano per madonna Erminia dei signori Gostanzo e Scipione...", e cui fa seguito "Il pericoloso ritorno dei comici senesi...", nella nuova sede della rassegna al Tea-

tro del Costone, e che si conclude nel 1995, con il testo sul mondo beat "Tutto diverso, anzi come prima", conosciuto anche come "Potere dromedario". Anche nell'anno in cui la rassegna non c'è, il 1996, il Teatro del Drago non sta



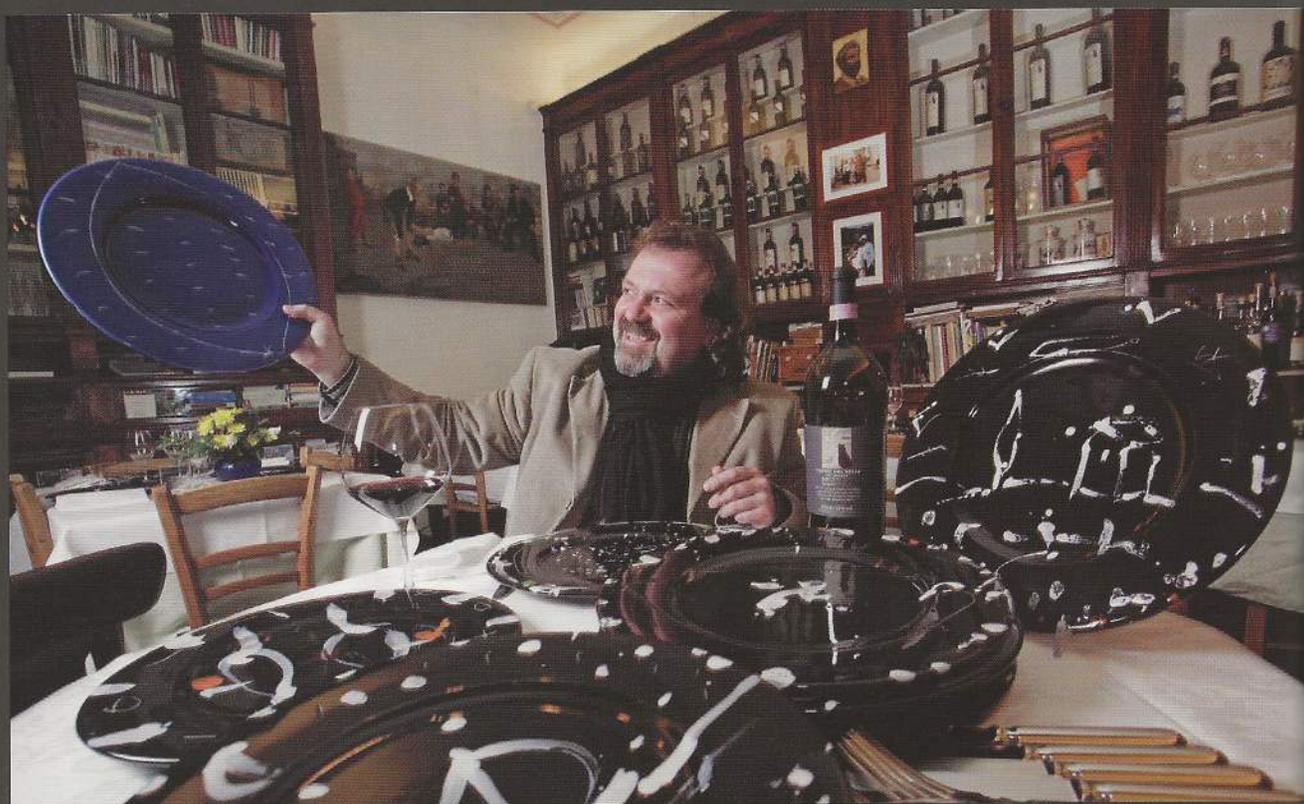


fermo e si fa ospitare dal Piccolo Teatro di via Montanini per allestire "Donne senza tette e uomini senza tetto", ultimo lavoro di questo filone di far spettacolo.

Quattro anni di silenzio sono troppi e ci pensano il regista Franco Borghero e gli autori Muzzi-Giannelli per rinverdire la tradizione del sipario dragaiolo. Si torna al vernacolo e si torna alla iniziale denominazione. Si recupera testi anche di Massimo, che aveva lasciato dopo oltre dieci anni il testimone, come "Accident'al Paliò!" e "Dei nostri strani destini", ma soprattutto si allestiscono nuovi copioni nati dalla fertile ispirazione della coppia Muzzi-Giannelli. Si arriva così al 2007 ultimo anno in cui il Drago ha realizzato una commedia nello spazio scenico del Costone. In questi anni sono passati più di cinquanta attori, una lunga lista a cui dobbiamo aggiungere gli indispensabili tecnici: dagli "scenografici" Alfiero Mini e Walter Benocci, ai costumi e al trucco di Vanna Micheli, Franca Tiezzi, Elisabetta Pippi, all'aiuto regia di Ilaria Conenna e Giovanni Sportoletti, ai tecnici audio Samuele Baldassano e Francesco Mugnaini. Siamo certi che non passerà molto tempo alla prossima rappresentazione. La tradizione ci sembra consolidata, manca forse una nuova scintilla, l'apporto di nuove generazioni e il gioco è fatto. Il teatro è divertimento, impegno, unisce varie generazioni e fa passare un inverno insieme, con prove, battute, polemiche e tante piccole avventure, meglio di tanti programmi televisivi. Qualcuno ha intenzione di accettare questo invito?

Chiara Tambani è un angelo. Lo ha dimostrato recitando in compagnia di Marta Cantagalli nella commedia messa in scena al Teatro dei Rozzi dai Gruppi Femminili delle Contrade e che ha riscosso un grande successo di pubblico. (foto di Lilli Mostardini)





# I “segni” di Carlo, eterno linguaggio dell’uomo

► di Walter Benocci ► foto di Bruno Bruchi





**P**arlare di un'esposizione di Carlo Pizzichini a distanza di quasi due anni, mi riferisco a quella tenutasi al Castello di Grotti nell'estate del 2007, può sembrare fuori luogo quando nel frattempo ve ne sono state altre (alcune fuori dai confini nazionali) nelle quali il filone allora aperto dal Maestro è stato sviluppato e ampliato e, per certi versi, modificato. Fu però la prima esposizione che mi colpì particolarmente fornendomi un prepotente spunto di riflessione il cui concetto è peraltro chiaramente contenuto nel titolo stesso dell'esposizione: *Transiti e Metamorfosi del segno*.

Mi colpì talmente che, tornato a casa, sentii il bisogno di scrivere subito qualcosa in proposito tanto i "segni" di Carlo mi avevano entusiasmato: guardando il suo lavoro e la sua nuova idea, espressa nei più svariati oggetti, millenni di storia (e delle più diverse civiltà) mi erano scorsi dinanzi agli occhi eccitando non poco la mia fantasia. Certo anche il luogo scelto per l'esposizione, il Castello di Grotti e l'adiacente necropoli etrusca, non erano estranei a quel mio

stato d'animo. Poi quello scritto è rimasto incompiuto, sepolto da un ammasso di altre carte e libri, come tanti altri miei lavori in questo scorcio di tempo (avviati e interrotti), e solo dopo l'esposizione, tenutasi a Pienza la scorsa estate, dal titolo *Geometrie cromatiche della Terra*, ho trovato il tempo e la vena giusta per concluderlo. Tutte le esposizioni,

anche se presentate con titoli diversi, sono a mio avviso legate da uno stesso filo rosso che narra semplicemente ma con vigoroso realismo la più grande invenzione dell'uomo: la scrittura. Ma andiamo con ordine.

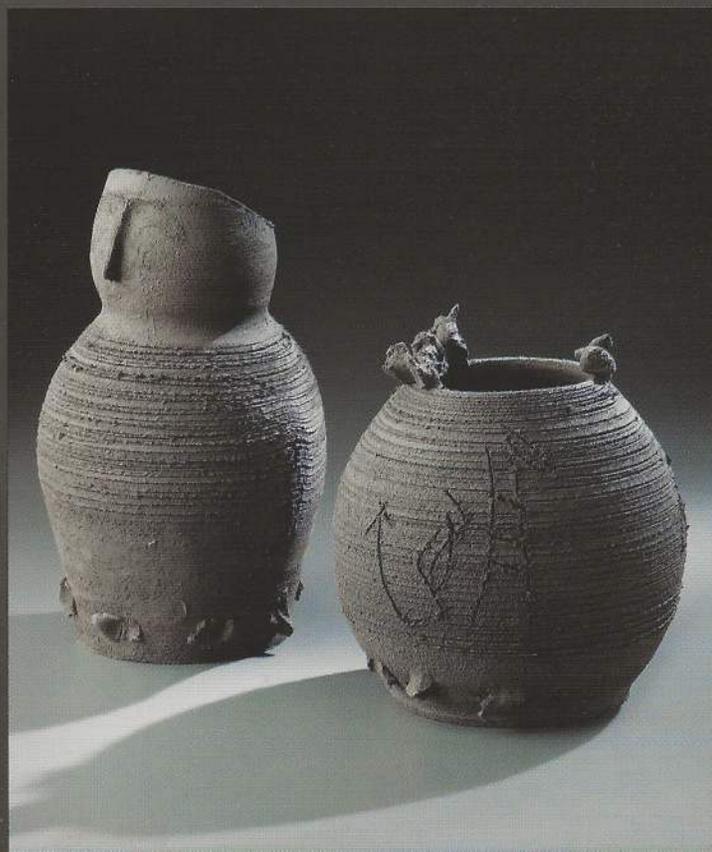
Nelle opere di Carlo si sente, viva, la presenza dell'uomo. Di quell'uomo che da cacciatore-raccogli-

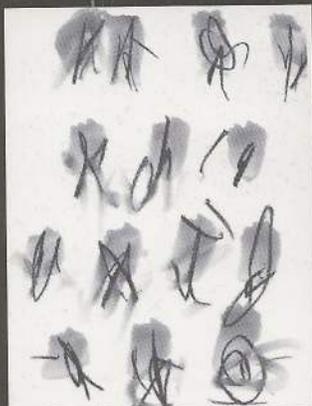
◀ Nella pagina a fianco. Carlo Pizzichini mostra alcune delle sue opere più recenti, piatti in ceramica. La location è il ristorante Le Logge dell'amico Gianni Brunelli, recentemente scomparso. La vetrina del locale situato in Via del Porrione ospita una minigalleria dedicata al Maestro dragaiolo.

◀ Sotto il titolo: un particolare dell'allestimento della mostra personale di Carlo Pizzichini ospitata al Castello di Grotti nell'estate 2007

▲ In questa pagina, in alto: alcune misteriose sfere in terracotta lavorate secondo un preciso e riconoscibile stile.

◀ In basso: due vasi in terracotta di antica concezione, realizzati dal nostro pittore, scultore e ceramista.





delle mandrie di animali selvaggi da cui traeva sostentamento per la propria precaria esistenza (senza le quali sarebbe andato incontro a morte certa), finalmente si ferma perché una grande scoperta viene in suo aiuto: si è trasformato in allevatore e pastore e quindi, per certi versi e per certi periodi diviene stanziale. È proprio questo il momento in cui nella lunghissima civiltà preistorica appaiono le prime manifestazioni artistiche dell'uomo e, più tardi ma ad esse collegate come comune sentire, il culto dei morti. Le grotte, i ripari in cui quest'uomo si rifugia, vengono decorate da pitture che rappresentano dapprima animali (come auspicio per una buona caccia), uomini stilizzati armati di lance, archi e frecce e poi, con la presa di coscienza di una propria interiorità, da "segni" che a noi oggi sembrano strani e inesplicabili ma che erano del tutto chiari per coloro che a suo tempo li tracciarono. Anche

sul corpo dei defunti venivano tracciati segni colorati per noi incomprensibili. Nell'arte rupestre, in quasi tutta l'Europa e in altre parti del mondo, fanno bella mostra di sé figure antropomorfe, zoomorfe, e teorie di "segni" di colore rosso e nero. "Segni" talora labili ma che intendevano trasmettere racconti, luoghi e personaggi di un antico misticismo. Il "segno" quindi anche come messaggio magico o religioso tracciato solo, forse, da personaggi a questo scopo adibiti, coloro che sarebbero poi divenuti sciamani e poi, più tardi, i sacerdoti e gli uomini di culto delle civiltà mediterranee più evolute. Anche se ci sono volute decine di migliaia di anni, il processo è stato infatti lentissimo, ad un certo punto l'uomo (raggiunti già traguardi eccezionali in qualsiasi campo, almeno per quell'epoca) ha sentito il bisogno di rapportarsi in maniera diversa con i suoi simili e i "segni", dopo es-

sere *transitati* così a lungo, subiscono una *metamorfosi*, una trasformazione che porterà alla più mirabile e rivoluzionaria invenzione che l'uomo, nel suo cammino, abbia mai concepito: la scrittura. Un insieme di "segni", simili ma non uguali, ai quali fu attribuito un valore fonetico per cercare, dal punto di vista convenzionale, di tradurre le parole in qualcosa di tangibile, riconoscibile e sempre uguale. Nelle comunità italiche del VII secolo a.C., ad esempio, in cui solo i membri del ceto dominante conoscevano la scrittura, erano utilizzati per comunicare altri mezzi, come il canto, la poesia e le immagini. La comunicazione orale quindi, già esistente da millenni, veniva affiancata da quella scritta che permetteva di trasferire a distanza, nell'economia, nelle arti, nella cultura in genere e in qualsiasi attività umana concetti e ricordi che altrimenti sarebbero andati perduti. La scrittura ("un insieme di



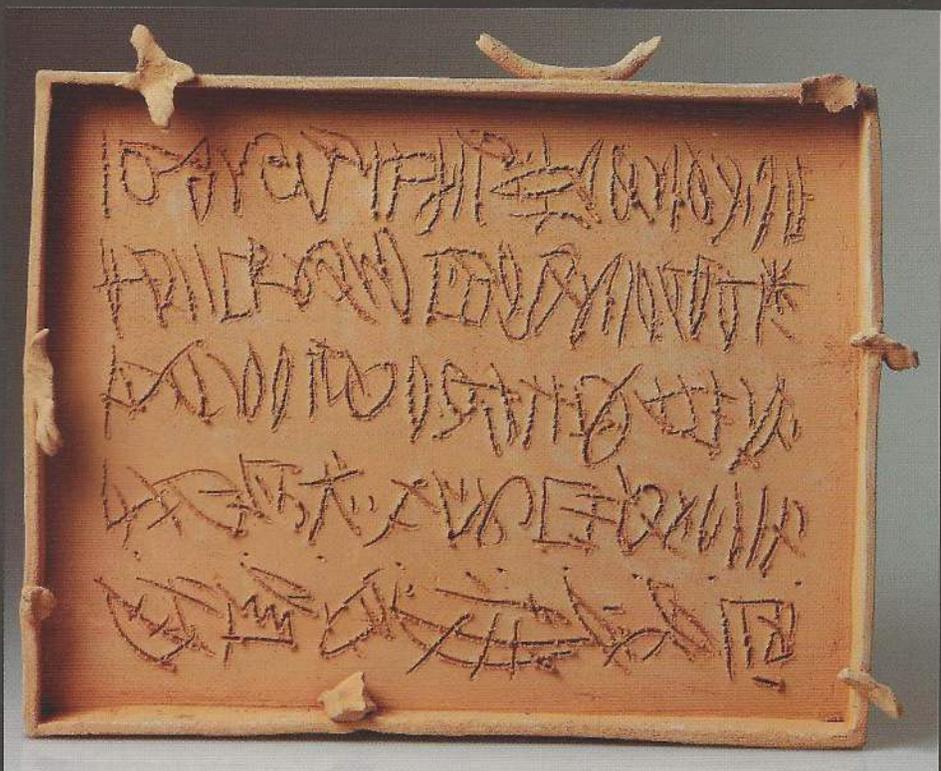
segni”) un passo talmente importante in qualsiasi civiltà, da essere stata adottata poi, e a ragione, come linea di demarcazione tra preistoria e storia: la preistoria necessita di essere indagata in assenza di testimonianze dirette; la storia, grazie alla documentazione scritta, fornisce elementi in più e talvolta chiarificatori, per la conoscenza dei più svariati argomenti. Così, attraverso i segni tracciati sui più svariati supporti (dall’argilla, alle tavolette cerate, alla carta, passando per la pietra e i metalli) fino ai supporti informatici di oggi, l’uomo ha potuto comunicare e tramandare ai posteri avvenimenti e scoperte e quindi ogni grande civiltà, in relazione al proprio periodo di esistenza, si è dotata di un alfabeto e di una forma di scrittura. La usiamo tutti i giorni senza pensare come sia giunta fino a noi e la sua importanza è stata relegata ai primi anni sui banchi di scuola per la fase del suo apprendimento. Ecco, nelle opere di Carlo ho visto il cammino dell’uomo ma non solo nei “segni” tracciati sugli oggetti ma nel tipo e nella forma dei manufatti presenti nelle mostre. Una vera e propria ricerca nell’ambito figurativo dell’arredo e dell’utilizzo. Oltre alle tele, ho visto manufatti arcaici, navicelle nuragiche, riproduzioni di canopi chiusini, presepi di argilla cotta che affollano coperchi di vasi, lastre di bronzo come antiche epigrafi che riproducono l’effetto morbido di uno stilo su una tavoletta cerata (come se la pittura fosse stata trasferita sul metallo), mappe stellari, campagne mute con scene della *Via Crucis*, grandi sfere colorate e segnate come pianeti di lontani e sconosciuti sistemi solari, scatole pronte per immaginari viaggi, arcaiche soluzioni tecniche costruttive come quella del “graticcio” riprodotte curiosamente su tela, terre-cotte smaltate. Il tutto realizzato con tecniche diverse, sui più svariati materiali

e nei più diversi colori tra cui spiccano, frequenti, le bicromie di autentico gusto pittorico.

Splendidi i paesaggi con cipressi e i notturni della Val d’Orcia che racchiudono in sé il rapporto di armonia stabilito ormai da millenni tra natura e condizione umana in un’area fortemente trasformata dal lavoro faticoso ed incessante della civiltà contadina che, in un certo qual modo, ne ha fissato i colori. Un filone, quello aperto da Carlo, che difficilmente può esaurirsi tanto è legato all’uomo e alla sua vita quotidiana.

Aggirandosi in una sua esposizione, con occhio e mente disponibili a comprendere, si possono avere visioni arcaiche d’aria e di luce in cui la presenza dell’uomo è un fattore costante e determinante; è un tuffo nel passato pur nella assoluta modernità dell’aspetto esteriore della sua opera: siamo di fronte ad una fusione ben riuscita tra astratto e figurativo. Concludendo, non essendo un critico d’arte, mi fa piacere riproporre un brano tratto dal catalogo della mostra dell’estate 2007 curata da Nicola Micieli che, a mio avviso, traccia una sintesi

attuale dell’opera di Carlo: *“Non è un estetismo o una fuga nell’Eden della finzione pittorica, lo sguardo che tenta la rivoluzione della bellezza così intimamente intrisa di grazia, anche dove, ridotto all’essenza il paramento del colore, le nuances del grigio dischiudono lo spazio impalpabile della malinconia. È la forma e il modo della comunicazione possibile per un pittore che somatizza nei segni il sentimento del tempo e le stazioni del proprio viaggio nel mondo. Del quale assume gli aspetti tenebrosi, i fuochi fatui, le illuminazioni, le derive, le soste contemplative, le eccitazioni e i ripiegamenti pensosi. Li assume e li restituisce come un dono di grazia, in positivo non per gratuito ottimismo, ma perché la bellezza di cui si fa tramite e portatore è sintesi di condivisione dell’umano, poesia possibile nella deriva del tempo; deriva accelerata nel nostro tempo nevrotico che sfiora senza assaporarla la vita. Come un’ape dai sensori impazziti, incapace di planare sulla corolla, e suggerirla, e cavarne il nettare per l’alveare, intanto impollinando con il suo volo altra vita”*.



# Quando gli Unni andavano a cena

► di Paolo Corbini



▲ La cena degli Unni del settembre 1992. I commensali stanno ordinatamente facendo la fila per la pasta-sciutta

► Nella pagina a fianco: Maso Ricci verifica la cottura del costoleccio. Sotto, Gogo impegnato a fare non si sa che cosa

**A**ttila era il mitico e feroce re degli Unni e le cronache del tempo narrano che dove passava lui non cresceva più l'erba. Anche nel Drago, un tempo, c'erano gli Unni, ma erano molto meno pericolosi e battaglieri, non avrebbero fatto male a una mosca; si accontentavano di fare un po' di baldoria durante una cena divenuta mitica, che si svolgeva nel vicolo della Pallacorda, in autunno. Se ne contano poche ma memorabili edizioni. Era il tempo il cui la stalla era ancora quella "vec-

**Immagini e ricordi di un evento diventato un cult per i più giovani e che aveva nella Pallacorda il suo luogo naturale di celebrazione**

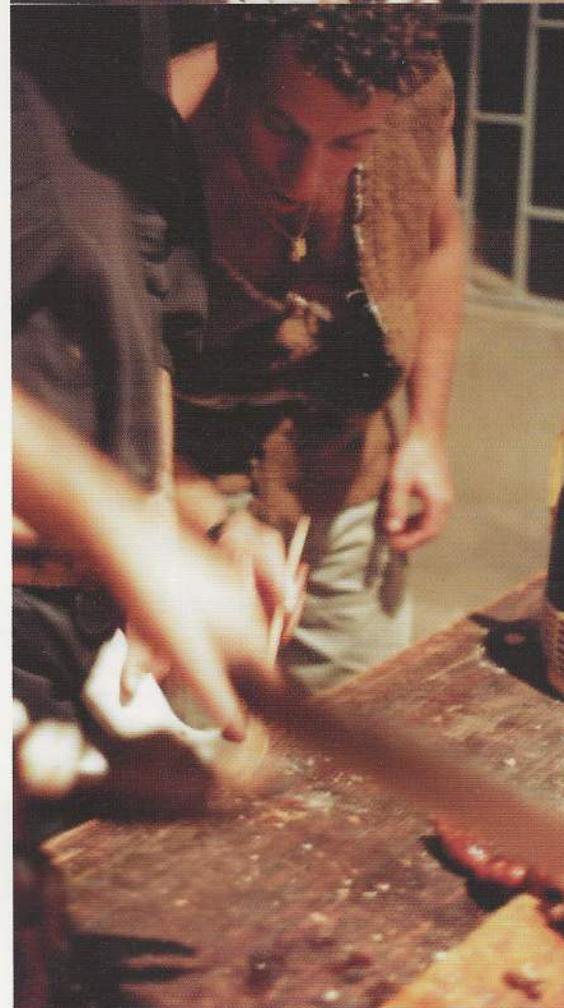
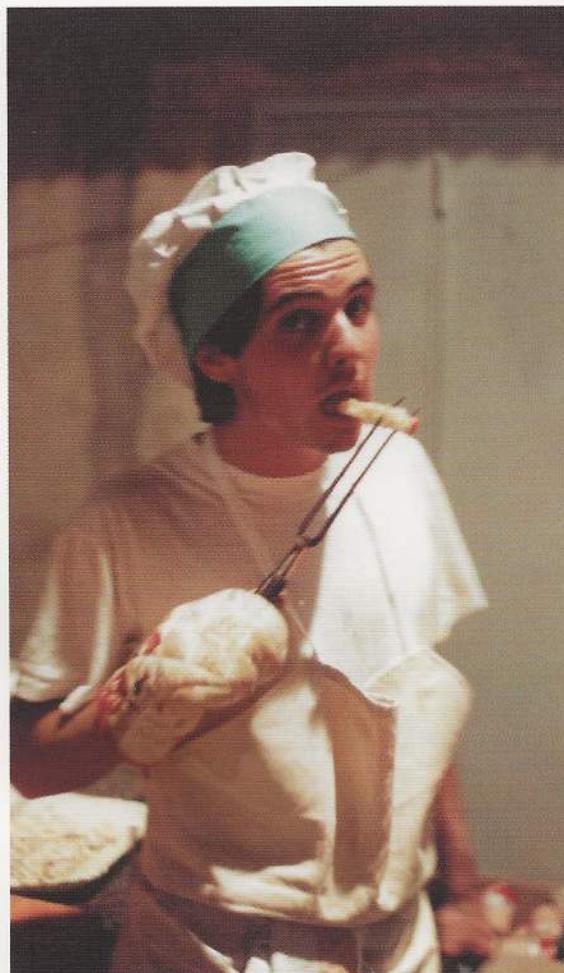
chia", sempre in quel magico vicolo; recentemente il locale è stato ristrutturato, così come l'intero complesso abitativo che era situato al piano superiore, nell'ambito della trasformazione urbanistica che ha completamente cambiato l'area del vecchio cinema Metropolitan. Scomparsi dai muri anche alcuni storici graffiti. La stalla era meno bella e confortevole di quella attuale, ma aveva il fascino di un Palio antico. Un po' di umido, a dire il vero, c'era anche lì, oltre ad una fogna



sedie rotte che l'allora Economista Antonio Trifone non avrebbe mai accomodato, sia di attrezzi e chincaglierie varie, veri e propri pezzi d'antiquariato contradaio, roba che non veniva buttata via nemmeno quando era del tutto inservibile; alcuni erano residuati di lontane feste della vittoria. Quelle stanze, in tempo di Palio, ospitavano anche il barbaresco e il suo vice: un paio di brande per riposare e un arredamento ridotto al minimo indispensabile. Stalla e magazzini erano i luoghi ideali per la preparazione della cena degli Unni, per accatastare tavoli e sedie, per allestire l'addobbo. Che poi era assai semplice: pignattelle accese e appese ai muri ad illuminare la notte.

In fondo al vicolo un grande braciere serviva per cuocere chili di bistecche e salicce, mentre il piatto principale erano pastasciutta e fagioli di contorno, cucinati su grandi fornelli da campo. Conservo ancora un boccale di ceramica, tipo quelli che si vedono nelle fiere di paese dove si tenta un vago rimando ai banchetti medievali; c'è marchiato con il pennarello la scritta "Cena degli Unni Bobbini", ma non c'è la data. Credo che risalga al settembre 1992. Le foto di queste pagine raccontano solo alcuni momenti di quella lunga e ancor calda nottata d'autunno.

Ma perché tanto parlare della cena degli Unni? Perché era l'occasione per liberare le energie sopite, per lasciare da parte le inibizioni e abbandonarsi ad un bagordo senza limiti, sapendo che questa era una delle ultime occasioni per approfittare della buona stagione che volgeva al termine. La sbornia - innocua e innocente, per nulla pervasa da innaturali eccessi -



che puntualmente, almeno una volta all'anno, decideva di traboccare; peccato che fosse lo scarico dei gabinetti!! Più volte il Marzi, che era un provetto muratore, (era il babbo di Franco e Gino) è dovuto intervenire con cazzuola e cemento. Ma la fogna saltava lo stesso.

L'ultimo cavallo vittorioso che l'ha vista protagonista (la stalla, non la fogna...) è stato Vittorio nell'agosto del 1993. Accanto alla stalla c'erano un paio di magazzini che venivano adoperati sia per ricovero di



▲ Veduta della Pallaccorda illuminata dai fuochi delle pignattelle. Sul fondo i fumi del braciere acceso

era assicurata.

Il vicolo si trasformava da quieta stradina medievale, ogni tanto di giorno fotografata dai turisti che s'introducevano fin su alla salitina per poi restare ammirati dall'architettura antica, in una vera e propria bolgia notturna illuminata dalle sole pignattelle accese.

Il grande braciere era il punto di attrazione. Pilone (al secolo Alberto Lucaroni, uno dei tanti... desaparecido della scena dragaiola) si occupava di attizzare il fuoco e di gestire la cottura delle bistecche; Maso (Ricci) badava ai fagioli insieme all'inseparabile Nic (Nicola Lanzoni), ora perso nei cantoni svizzeri. Gogo, per l'occasione, trovò un carnevalesco costume da barbaro che indossò con tanto di elmo (e corna di

plastica) calzato in testa. Il Trifone faceva finta di tenere sotto controllo l'organizzazione; il lancio dei coltelli era la sua specialità. A quell'ultima cena degli Unni cui ho partecipato, quella immortalata dalle foto pubblicate in queste pagine, ho visto cose che è difficile raccontare... ho visto volare pani da chilo, attraversarsi pasta e fagioli, barcollare tra muro e muro.

Il vino scorreva copioso... e il Bandini (Gabriele) se ne preoccupò a tal punto da trasformarsi lui stesso in bordolese, per non disperdere quel nobile nettare. Resse finché poté. Poi stramazza sulla branda dentro la stanzina degli attrezzi, vinto dal torpore di un dionisiaco sonno profondo. Ma il suo stomaco non la pensava allo stesso modo e

di dormire aveva poca voglia; fu così che si ribellò a tanta violenza e rimise (è proprio il caso di dirlo) tutti i suoi peccati di gola, giusto in tempo per essere immortalato in un epico filmato che Barattolo, alias Maurizio Franci, stava girando per documentare la caotica cena. Quel filmato è diventato un cult che solo in rare ma esclusive occasioni è stato riproposto in Campo Regio per la gioia degli appassionati di documentari di genere antropologico. La Pallaccorda è stato lo scenario ideale della cena degli Unni per la sua natura di vicolo chiuso, ma che oggi ha perso parte del suo fascino dopo l'apertura del passaggio che risale fino a Piazza Matteotti. In Pallaccorda, dove ora è situato l'ingresso dell'attuale cinema Metropolitan, prima



c'era un androne dal quale si risaliva ad alcuni appartamenti - ora ristrutturati - e le cui finestre si affacciavano sul vicolo; da lì si risaliva anche nella corte che, a sua volta, collegava al grande ingresso del vecchio cinema, tra il bar (un tempo gestito dal babbo di Pennello; anche Milli ogni tanto era dietro il bancone a fare i caffè), la biglietteria e i gabinetti.

L'ingresso del vecchio cinema è oggi il tunnel che, proprio accanto alle scale della nostra sede, introduce nella piazzetta da cui si accede al supermercato e ad altri negozi. Una vera e propria rivoluzione! Queste precisazioni per molti dragaioli di una certa età sono superflue, ma molti ragazzi non si immaginano quanto diverso fosse il cuore del territorio della nostra Contrada, neanche tanti anni fa.



Ma torniamo agli Unni, che abbiamo lasciato a bere e mangiare in Pallacorda. Per alcuni superstiti, quella serata non terminò nel vicolo, ma proseguì in città fino a tarda notte. Ad un certo punto, passeggiando per Piazza del Campo impegnati a tirar tardi, vedemmo ap-

parire Gogo in sella ad una Vespa, in qualità di passeggero, che si faceva scorrazzare in lungo e in largo da un amico, mimando un fantastico Palio motorizzato. Non siamo mai riusciti a sapere, nonostante ripetute indagini, come fece a trovare quel passaggio.

▲ Il braciere in funzione a pieno regime

▼ Un momento di relax prima del gran finale della cena





# La “paglietta” del Drago

È quella colorata di **giallo**, **rosso** e **verde** che è appartenuta ad un vecchio dragaiolo, Otello Tognazzi, che nel 1962, quando era già un po' in là con gli anni, volle donare a Giorgio Fracassi con la richiesta di una promessa: portarla con fierezza ad ogni vittoria.

## Dedicato a Giorgio Fracassi il Minimasgalano 2009

Sarà dedicato alla memoria di Giorgio Fracassi, storico alfiere di Piazza, il Minimasgalano 2009. La Contrada della Torre, che agli inizi di ottobre organizza l'evento riservato agli alfieri e ai tamburini più giovani, ha accettato la proposta avanzata dalla nostra Contrada per intitolare alla memoria del caro Giorgio il premio. L'opera sarà realizzata da Carlo Pizzichini.

**M**etti una sera a cena un gruppo di amici e... una paglietta. Sì, quel simpatico cappello in voga negli anni del primo dopoguerra, calzato spesso

da baldanzosi giovani coi baffi, come si vede in vecchie foto d'epoca in bianco e nero; anche in Camporegio ce n'è una, quella che ritrae i frequentatori del caffè di via Pianigiani, dove oggi c'è la sede del Consorzio Agrario. Oggi quel cappello non va più di moda, anche se ce n'è uno che, ogni tanto, riappare in occasioni molto speciali: la vittoria del Drago.

È la paglietta colorata di giallo, rosso e verde che è appartenuta ad un vecchio dragaiolo, Otello Tognazzi, che nel 1962, quando era già un po' in là con gli anni, volle donare a Giorgio

Fracassi con la richiesta di una promessa. Indossarla ad ogni vittoria.

E così Giorgio, che solo poco tempo fa ci ha lasciato, ha avuto la fortuna di onorare la promessa ben 9 volte: dopo ogni Palio vinto portava con orgoglio e vanto quella paglietta, simbolo di vittoria e legame con il passato.

In una lettera lasciata alla famiglia dopo la sua scomparsa Giorgio scrive: “lascio la paglietta al dragaiolo che se la sentirà di portarla”. La famiglia ha interpretato questa frase come un incarico ad individuare questa persona, e Barbara, nel de-





fece ad Otello in un ripetersi di gesti, che danno il senso al tempo che passa lasciando immutate le piccole cose che sono la vera essenza dell'essere Contrada. Stefano deciderà quando sarà il momento di scegliere a sua volta un nuovo dragaiolo che tramandi questa tradizione, affinché ad ogni vittoria ci sia sempre un dragaiolo con la paglietta in testa." Così, presso la bottega del

◀ Stefano e la paglietta donatagli dalla famiglia di Giorgio Fracassi

Le foto sono di Michela Lippi

▼ La "cena della paglietta"



siderio di rispettare la volontà del suo babbo, ha deciso di organizzare una serata tra amici per consegnare al dragaiolo prescelto la paglietta. "Il nostro desiderio - afferma Barbara - è che la paglietta diventi il simbolo del legame che ci unisce a chi ci ha preceduti, a chi come noi ha amato il Drago e lo ha reso gran-

de." "Io e mio fratello Antonio - continua Barbara - abbiamo scelto Stefano Talucci, riconoscendo in lui le qualità di grande dragaiolo, di persona rispettosa delle tradizioni ed interprete del vero spirito contradaio. A lui abbiamo voluto donare la paglietta chiedendogli la stessa promessa che Giorgio

Corbini, dopo una serata trascorsa all'insegna dell'allegria, il 12 febbraio scorso, Barbara ha consegnato la paglietta a Stefano, sorpreso per quanto stava accadendo; la promessa fatta, ovviamente, è diventata un auspicio. Che Stefano possa calcarsi il cappello in testa molto presto!

▼ Nella foto in bianco e nero (anno 1964) dragaioli a cena. Quel singore con i capelli bianchi è Otello Tognazzi. In basso a sinistra il bambino in primo piano è Paolo Tognazzi; davanti a lui Gino Marzi



DRAGAIOLI EXTRA MOENIA

# Quarant'anni di passione dragaiola



▲ Paolo Vannini insieme a sua moglie e ad un nipotino, mostra con orgoglio il quadro dove ha incorniciato la sua prima tessera di protettore del Drago del 1969

► di Laura Lorenzetti

Quando diventi un appassionato contradaio grazie all'amicizia che hai con uno dei personaggi più conosciuti e che hanno fatto la storia del Drago, la Contrada ti rimane appiccicata addosso per sempre.

## BORSA DI STUDIO "GAIA GOTTI"



### A Giovanni Cerretani e Michelle Chazine i riconoscimenti in memoria

Il pomeriggio di lunedì 23 marzo la sala delle Vittorie ha ospitato la cerimonia di consegna delle borse di studio istituite dalla famiglia in memoria di Gaia Gotti. I vincitori sono Michelle Chazine per la borsa di studio riservata ai laureati, e Giovanni Cerretani per la borsa di studio per i diplomati dragaioli. I due vincitori nella foto ricordo assieme a Maria Grazia Picciolini, mamma di Gaia.



Infatti, molte volte anche chi non è nato a Siena riesce a farsi coinvolgere dalla Contrada in un modo molto forte. Di esempi ne abbiamo anche altri, ma ora è di Paolo Vannini che vogliamo parlare.

Questo è quello che è successo, appunto, a Paolo Vannini che, tanti anni fa, lavorava al ristorante Alcide che allora era spesso frequentato da Luciano Valigi quando era un giovane bancario in quel di Poggibonsi.

E Luciano, ovviamente, non mancò di parlargli della nostra splendida Contrada e di convincerlo a diventare benemerito Protettore. Era l'anno 1969.

"Sono 40 anni esatti di appartenenza al Drago" mi dice orgoglioso Palo Vannini, e mi mostra la sua prima tessera che tiene il bella mostra in un quadro appeso in casa, insieme ad altri cimeli e fotografie che raccontano i vari eventi contradaioi a cui ha partecipato.

In seguito, anche i suoi nipoti sono entrati a far parte della famiglia dragaiola.

Uno di loro vive a Londra e, grazie al nostro giornalino che riceve regolarmente, può sentirsi più vicino alla sua terra di origine; sua moglie Carla è appassionatissima, tanto che quando fu indetta tra i dragaioli la sottoscrizione del "mattore per la stalla" per finanziare l'acquisto e la ristrutturazione del locale in Pallacorda dove c'è la stalla attuale, Paolo volle che ci fosse scritto proprio il nome di sua moglie: Carla Bruni!

Anche io, anche grazie al mio ruolo di Addetta ai Protettori, ho instaurato un bel rapporto con Paolo Vannini e la sua famiglia, che va ben al di là della semplice conoscenza per la carica che rivesto; infatti, ogni tanto ci vediamo e dai suoi racconti mi rendo conto di quanto sia ancor vivo l'affetto per Luciano Valigi, per Carlo Rossi che era Priore quando ricevettero il Battesimo Contradaio; e poi c'è la grande e personale amicizia con padre Alfredo, il nostro Correttore, che li lega in modo ancor più forte al Drago.

## CURIOSITÀ

## I Voltoni di S. Domenico com'erano nel 1880

► di Maurizio Morgantini

**D**a una segnalazione pervenuta dal Priore, sempre attento a ciò che appare sul web che riguarda il Drago, dopo un'attenta ricerca condotta su internet, e al termine di una combattuta asta portata avanti personalmente su E-Bay, siamo riusciti ad entrare in possesso di questa vecchia interessantissima



foto, che riproduce l'area dei Voltoni di San Domenico.

La foto è stata scattata, secondo quanto mi ha comunicato il venditore, nel 1880.

Passando ad una breve descrizione dell'immagine, per di capire che la foto sia stata scattata dalla collina di San Prospero.

La foto è firmata in basso con un timbro in rilievo: *Paolo Lombardi Fotografo Siena.*

Si tratta di un noto studio fotografico dell'epoca che aveva sede presso il palazzo che si affaccia, in Via di Città, sulla Costarella dei Barbieri, dove oggi c'è un negozio di scarpe per bambini.

Lombardi era anche editore e molte immagini della Siena di fine Ottocento che documentano la vita cittadina provengono proprio da quello studio.

Nella foto si nota la mancanza della casa del custo-

de, costruita nel secondo dopo guerra, e del prato dove abitualmente si svolgono le nostre serate estive ai Voltoni; un tempo semplice orto. Si notano, più in basso, le fonti.

Una cosa molto curiosa viene subito all'occhio: l'immobile dove prima c'era l'Istituto tecnico "Tito Sarracchi", oggi sede dell'Istituto d'Arte "Duccio di Boninsegna", manca di una parte, anch'essa successivamente costruita.

## FIOCCHI ROSA E AZZURRI



In alto Matteo Guasparri figlio di Cinzia Benocci; sotto Viola De Lucia figlia di Annalisa Trifone (le foto sono di Lilli Mostardini).

Nel frattempo sono nati anche Pietro Rigatti, Matteo Lanzoni, Andrea Grimaldi, Giulio Capurro, Alessandro Fattorini, Riccardo Moscarino, Elisabetta Melai, Federico Rigatti.

\*\*\*

Ci hanno recentemente lasciato: Giorgio Fracassi, Gianni Benincasa, Giulio Andreini, Adriana Casini, Vittorio Debolini, Sara Bartalini, Chiara Baragli, Alessandro Pianigiani, Walter Benincasa.

## UN CORSO RIVOLTO AGLI ARCHIVISTI DI CONTRADA

## Occasione di formazione e aggiornamento

► di Duccio Benocci

La memoria storica delle Contrade e del Palio di Siena è largamente dipendente da una corretta tenuta degli archivi di Contrada. Non sempre, però, gli incaricati di questa funzione possiedono una formazione adeguata al ruolo cui vengono chiamati. Tutti gli archivisti di ogni Contrada - riuniti in una sorta di "coordinamento" - hanno sentito ed espresso, come sempre più crescente, il desiderio di una maggiore acquisizione di quegli strumenti culturali e tecnici che possano metterli in grado di svolgere al meglio il proprio compito. A seguito quindi di una precisa e forte richiesta proveniente da quanti nelle 17 Contrade, giornalmente, si confrontano con la salvaguardia del patrimonio archivistico, è stato ritenuto opportuno predisporre uno specifico progetto per un corso di formazione-aggiornamento.

Il progetto, approvato dal Magistrato delle Contrade ed economicamente sostenuto da altri enti cittadini, non affronta i così detti "archivi correnti". Tale esclusione dipende soprattutto dal fatto che tradizionalmente la responsabilità della loro gestione in ambito contradaio non compete agli archivisti, bensì ai cancellieri; un'estensione ad essi del corso avrebbe prefigurato una forte complicazione organizzativa. Del resto, in proposito esistono già esperienze specifiche che si muovono autonomamente e che è bene non confondere.

Il corso, articolato in tre fasi (acquisizione delle nozioni fondamentali della disciplina archivistica e focalizzazione dei problemi specifici di ogni archivio di Contrada; lavoro sul campo, impostato tenendo conto delle singole situazioni e delle condizioni di partenza; approfondimenti) e di durata triennale, si rivolge quindi agli "archivisti conservatori della memoria storica della Contrada" (in carica e di prossima nomina) e, più in generale, alle persone interessate. Molti, infatti, i dragaioli che hanno chiesto di poter partecipare, al fianco dei tre conservatori dell'archivio storico, a partire già dalla prima fase, composta da lezioni frontali, tenute dai professori Andrea Giorgi, Stefano Moscadelli - entrambi docenti ordinari di archivistica - e Guido Badalamenti - docente a contratto di biblioteconomia - in alcune sedi di Contrada, nello scorso mese di ottobre.

Obiettivo principale del corso, piuttosto ambizioso ma non impossibile, è quello di fornire una preparazione specifica e pratica agli archivisti che consenta il raggiungimento, nei diciassette archivi delle Contrade, di un "livello" comune, ovvero un corretto ordinamento e, possibilmente, anche un inventario. Al termine del corso, i partecipanti saranno in grado di realizzare regesti o edizioni di fonti, nonché di catalogare e gestire tipologie particolari di materiali (fotografie, CD, VHS, ecc.) e libri, di comprendere il lavoro archivistico nel panorama più ampio della ricerca storica o della divulgazione giornalistica. Un volume, infine, raccoglierà quanto elaborato negli incontri insieme ai materiali distribuiti.

## IN LIBRERIA

## La poesia mistica di Padre Alfredo Scarciglia

► di Duccio Benocci

**È** stata recentemente pubblicata, e presentata al pubblico, con la partecipazione dell'attore Vincenzo Boccia-relli, la nuova raccolta di liriche del nostro amatissimo Correttore, il domenicano padre Alfredo Scarciglia.

Il grazioso volumetto, intitolato "Il profumo del nardo. Poesie di Pasqua" (Edizioni Fera Comunità di S. Leolino), vede la luce dopo altre due opere di sicuro valore letterario: "Come da un giardino" (Libreria Editrice Vaticana, 2004) e "Dei tuoi degnati passi" (Cantagalli, 2007). Ad aprire la raccolta di versi la commovente dedica in ricordo di Mattia Simoni, giovane ondaiolo, prematuramente scomparso (nella foto accanto all'immagine della copertina), nonché amico personale dell'autore. Ne parliamo con Marco Testi, docente di Letteratura Italiana presso l'Università di Cassino e critico letterario, che si è interessato all'opera, non solo poetica, di padre Alfredo.

Professore, già da una prima lettura delle ultime poesie di padre Scarciglia colpisce subito l'eleganza del verso, nitido, tutto iscritto nella sua brevità quasi aforistica.

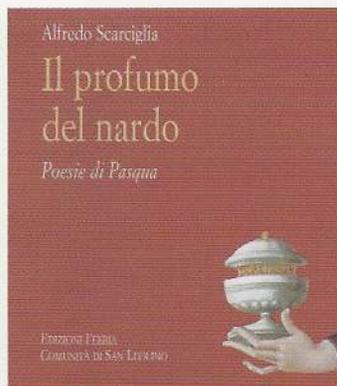
"Sì, una eleganza però non esibita, né ricercata, ma parte integrale essa stessa del discorso poetico. Che è quello pasquale, contenente in sé la fase penitenziale, la sofferenza e, poi, la gioia della liberazione nella Resurrezione. Evidente, poi, l'uso - ormai consueto nei versi di padre Scarciglia - di parole ricercate e lemmi biblici."

Da una parte quest'uso linguistico è parte integrante del verso, e non solo lo impreziosisce, ma diviene esso stesso musica, canto, scioglimento della opaca parola nel grande mare della memoria evangelica e non solo. Come definirebbe, in poche parole, "Il profumo del nardo"?

"È un canto unitivo, iscritto nella millenaria tradizione mistica orientale e, poi, anche occidentale; al suo interno è possibile ascoltare la lontana eco della nostalgia, del dolore del ritorno, della ricerca inesausta della casa del Padre. Poesia mistica, dicevamo, e non diario di una ricerca di senso nella vita.

«Eccomi, / alla Tua presenza / Parola che seduce, / della Vigna sei grappolo maturo, / del mosto sei attraente afrore. / Ti cercherò dovunque: / nelle onde del mare, / nella polvere della terra, / nella luce del sole / e nello spazio che si fa voce / [...]».

Ecco questo che ho citato, da "Eccomi", è un esempio delle estrema rarefazione e, insieme, dell'accentuazione quasi carnale del desiderio, che rimane uno degli elementi portanti e riconoscibili nella poesia del padre domenicano. L'accentuazione del carattere coniugale del verso è visibile anche nell'uso delle ripetizioni, quasi al limite dell'afasia, come a dettare il senso della impossibilità della parola a significare la sete di Dio, presente, ad esempio, nel testo intitolato "Il paradiso ritrovato", dove viene ripetuta più volte, e a stretta distanza, l'invocazione: «Dove sei? / Perché non parli? / Perché non vieni?».



News

47

## INCONTRI E SOLIDARIETÀ



Nei giorni dello scorso Natale la stampa locale si occupò della vicenda di Angela Scalzitti, la donna di 58 anni di Casteldisangro malata di tumore, costretta a vivere con appena 250 euro al mese. Nella disperazione Angela aveva lanciato un appello: "Se non mi date la possibilità di affrontare con dignità la malattia, concedetemi l'eutanasia".

In quell'occasione si scoprì che Angela inviava una parte dei suoi 250 euro alla figlia che studia con profitto all'università di Siena.

La vicenda commosse la città che si mobilitò per aiutare la ragazza che nell'occasione esprime il desiderio di poter trascorrere il suo compleanno con la madre. Un'opportunità che è diventata realtà grazie a Carlo Rosi e alla sua famiglia.

Angela ha trascorso una settimana a Siena e nell'occasione ha visitato la sede del Drago, accompagnata dal Priore Marco Lonzi.



LA MARE IN CONTRA  
PEL'ARTE DI VIRGO  
ARTE DI DRACONICONE NA  
IL RICORDO DEI GRANDI PE  
TINO CATANTI E ADSETO  
A. D. MCMLXXVI

